Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Sabato, 8 giugno** — **Numero 135**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 514 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 24 dicembre 1908, n. 741;

Visto il regolamento 18 marzo 1909, n. 158, per l'organizzazione degli uffici esecutivi dipendenti dall'Amministrazione delle tasse sugli affari;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato col Nostro decreto del 22 novembre 1908, n. 693, ed il relativo regolamento 24 novembre 1908, n. 756;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le seguenti modificazioni al sopracitato regolamento 18 marzo 1909, n. 158.

Art. 1.

Fermo il disposto dell'art. 31 del regolamento 18 marzo 1909, n. 158, entro sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto sarà bandito un esame di concorso al posto di aiuto ricevitore, al quale saranno ammessi, in via eccezionale, e per questa sola volta, anche i commessi degli uffici del registro e di quelli misti del registro e delle ipoteche, che, essendo forniti dei titoli di studio, richiesti dal succitato articolo, abbiano compiuto tre anni di servizio, ed abbiano dato prova di capacità, operosità, diligenza e regolare condotta purchè siano entrati nel ventesimo anno di età e non abbiano oltrepassato il trentaseesimo alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 2.

In seguito ad ogni esame di concorso pel posto di aiuto ricevitore a termini dell'art. 31 del precitato regolamento 18 marzo 1909, n. 158 e dopo quello di cui al precedente articolo di questo decreto, qualora per insufficienza del numero dei candidati approvati e inclusi nella relativa graduatoria, non venga raggiunto il numero dei posti messi a concorso, è in facoltà

dell'Amministrazione di bandire un nuovo concorso per il numero dei posti rimasti scoperti, fra i giovani forniti almeno del certificato di promozione al secondo anno di liceo o al terzo anno di Istituto tecnico escluso qualsiasi equipollente purchè abbiano non meno di 18 anni compiuti di età e non più di anni 28.

Art. 3.

Ai vincitori del concorso, di cui nel precedente articolo, sono applicabili le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 31 e quelle degli articoli 32 a 34 del suddetto regolamento 18 marzo 1909. Essi però, dopo tre anni almeno di servizio in qualità di aiuto ricevitore, saranno sottoposti ad un esame d'idoneità per poter conseguire la nomina a ricevitore del registro di 5ª classe.

Ai candidati vincitori del concorso, di cui al presente articolo, che provengono dai commessi degli uffici del registro e degli uffici misti del registro e delle ipoteche, è computato come servizio utile, agli effetti del precedente capoverso, quello da essi prestato in qualità di commessi.

La graduatoria degli aiuto ricevitori che superano questo esame è determinata dalla rispettiva anzianità di ruolo alla data del decreto che indice l'esame.

L'esame d'idoneità prescritto dal presente articolo non deroga alla disposizione dell' art. 17 del regolamento 18 marzo 1909, n. 158, per quanto attiene agli esami di concorso e d'idoneità per la promozione alla classe 3ª dei ricevitori di 4ª e 5ª classe.

Art. 4.

Gli aiuto ricevitori non possono rifiutarsi di accettare la delegazione a termini dell'art. 24 del regolamento 18 marzo 1909, n. 158, per sostituire e rappresentare il ricevitore nei casi d'assenza autorizzata o di legittimo e giustificato impedimento.

All'aiuto ricevitore, delegato a rappresentare il ricevitore sarà corrisposta sull'aggio lordo dell'Ufficio una speciale indennità, in ragione di L. 300 annue negli Uffici delle due prime classi, di L. 200 negli Uffici di 3ª classe ed in quelli di classe inferiore aventi sede nelle città capoluogo di Provincia, e di L. 120 negli altri Uffici delle due ultime classi.

Gli aiuto ricevitori che godono l'assegno personale a termini dell'art. 32 del precitato regolamento non hanno diritto all'indennità di rappresentanza del ricevitore se non in quanto tale indennità sia maggiore dell'assegno sopradetto.

In questo ultimo caso, essi imputeranno nell' indennità la somma che ricevono a titolo di assegno personale. Non hanno nemmeno diritto alla detta indennità, quando loro spetti l'indennità di missione

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE

Il numero 516 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento 12 maggio 1910, n. 680;

Veduto il parere del Consiglio d'amministrazione del Ministero delle poste e dei telegrafi;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in adunanza generale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al regolamento speciale per il personale di 3ª categoria, approvato col R. decreto 12 maggio 1910, n. 680 sovracitato, sono apportate le seguenti aggiunte:

Art. 6-*bis*.

1. Allo scopo di facilitare agli agenti di manutenzione la sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche, può essere ad essi conferita la qualità di agente di P. S. mediante decreto (rilasciato sul modello 95) dal Ministero dell'interno, a termini dell'art. 43 del testo unico delle leggi sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 31 agosto 1907, n. 690.

2 Qualora l'Amministrazione ritenga opportuno, che gli agenti di manutenzione riconosciuti, come sopra, quali agenti di P. S. abbiano anche l'autorizzazione di andare armati, essi potranno, agli effetti dell'art. 19 del regolamento per l'esecuzione della legge di P. S., approvato con R. decreto 8 novembre 1889, n. 6517 (serie 3ª), portare in servizio la rivoltella.

In questo caso tale autorizzazione dovrà risultare stampata sul modello 95 di cui al numero precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 515

Regio Decreto 18 aprile 1912, col quale, sulla pro-

posta del ministro dell'interno, il collegio di Maria di Biscari (Siracusa) viene trasformato in orfanatrofio con la denominazione di «Principe di Biscari» e questo viene concentrato nella congregazione di carità approvandosene al tempo stesso lo statuto.

N. 517

Regio Decreto 11 aprile 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio, di concerto col ministro dell'interno, viene approvato lo statuto del Monte di pietà di Voghera.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il regolamento approvato coi RR. decreti 6 maggio 1911, n. 388 e 13 luglio 1911, n. 730;

Visti i decreti 30 novembre 1911 e 13 febbraio 1912 coi quali fu aperto un concorso a 15 posti di addetto consolare;

Determina quanto segue:

La Commissione d'esame di cui all'art. 6 del regolamento suddetto è composta dei seguenti signori:

on. Abignente Giovanni, deputato al Parlamento, presidente;
on. prof. Calisse Carlo, deputato al Parlamento;
prof. Fedozzi Prospero, ordinario nella R. Università di Genova;
comm. Giuffrida Vincenzo, libero docente nella R. Università di Roma;
prof. Galanti Arturo, id. id. id.
prof. Boucherat Giuliano, esaminatore per la lingua francese;
prof. Ripari Roberto, id. per la lingua inglese;
prof. Meroni Ettore, id. per la lingua tedesca.

Il cav. Mazzini cav. Ferdinando, R. console, disimpegnerà, senza voto, le funzioni di segretario.

Roma, 7 giugno 1912.

DI SAN GIULIANO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

A termini dell'art. 4 del regolamento approvato con R. decreto 6 maggio 1911, n. 388, si fa noto che gli esami di concorso per quindici posti di addetto consolare avranno principio alla Consulta il giorno 17 giugno corrente, alle ore 12.

Elenco dei concorrenti ammessi al concorso per la carriera consolare:

Arduini Luigi — Armao Ermanno — Bombieri Enrico — Bonanni Michele — Bruno Giuseppe — Cicconardi Vincenzo — De Benedetti Giov. Battista — Debernardi Italo — De Lisio Casimiro — De Pompeis Ettore — Di Salvo Benedetto — Faralli Iginio Ugo — Ferrara Francesco — Ferrini Oscar — Fiandaca Michelangelo — Franchini Stappo Giovanni — Gigli Cervi Alessandro — Giusti Paolo Emilio — Gloria Ottavio — Grazzi Emanuele — Libertini Alessandro — Maggioni Renzo — Mainardi Giov. Battista — Marri Beno — Menzinger di Preussenthal Enrico — Palumbo Nicola — Pennacchiotti Lorenzo — Piccardo Alberto — Porta Mario — Rochira Ubaldo — Sbrana Luigi — Scotti Giovanni — Vaccarella Antonio — Vecchiotti Gaetano.

MINISTERO DELLA MARINA

Regia Commissione delle prede

Il presidente della Commissione delle prede,

Vista l'istanza in data odierna con la quale il signor commissario del Governo chiede che questa Commissione dica legittima la cattura del veliero di nome ignoto e di presunta nazionalità cretese, operata a Porto Sokoro dal cacciatorpediniere *Aquilone* il 15 maggio 1912 e di buona preda la nave una al relativo carico, costituente contrabbando di guerra, pronunziando di entrambi la confisca all'Italia, riservando le definitive conclusioni e rilevando essere ignote le parti interessate alla causa.

Dato atto al prefato rappresentante del Governo del deposito fatto, una alla istanza del fascicolo degli atti relativi alla cennata causa ai sensi dell'art. 5 del regolamento 5 dicembre 1911;

Visti gli articoli 6 e seguenti del mentovato regolamento;

ORDINA:

Che sia reso noto l'avvenuto deposito da parte del signor commissario del Governo, dell'istanza e del fascicolo degli atti relativi alla cattura del veliero di nome ignoto, catturato nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, mediante pubblicazione, a cura del segretario, nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, del presente provvedimento, con la riproduzione in calce del contestuale disposto degli articoli 6 a 10 del regolamento.

Manda darsene comunicazione al Ministero degli affari esteri, per opportuna notizia, risultando, allo stato degli atti, ignote le parti interessate nella causa.

Roma, addì 5 giugno 1912.

Il presidente
B. Scillamà.

Il segretario
G. Fusignani.

Trascrizione degli articoli dal 6 al 10 del regolamento.

Art. 6.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 15 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'ordinanza, di cui all'articolo seguente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente d'ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 7.

Il presidente, sentito il commissario del Governo, disporrà con sua ordinanza che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti.

L'ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cura del segretario, riproducendo gli articoli 6 a 10 del presente regolamento e ne sarà data immediata comunicazione, pel tramite del ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultino note allo stato degli atti.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 6, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede devono personalmente o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della commissione.

Art. 9.

Le parti, costituite a norma dell'articolo precedente, hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

I detti atti devono essere depositati ugualmente nel termine indicato nell'art. 6.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 6 il presidente nomina il

relatore e convoca poi la commissione in Camera di consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa, il presidente disporrà la esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Visto, il segretario
G. Fusignani.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

Con decreto Ministeriale del 4 giugno 1912:

Puccioni Elena, straordinaria di canto corale nella R. scuola normale femminile di Ravenna, è collocata in aspettativa, per domanda, per giustificati motivi di famiglia, a decorrere dal 4 maggio 1912 e non oltre il 3 maggio 1913.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 5 corrente, in Itala, provincia di Messina, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 5 giugno 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 giugno 1912, in L. 101.05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

7 giugno 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	97,34 67	95,59 67	95 81 79
3.50 % *netto* (1902)	97,22 —	95,47 —	95 69 12
3 % *lordo*	67,06 25	65 86 25	66 61 64

CONCORSI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

AVVISO.

A parziale rettifica dell'avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 4 giugno corr., n. 132, ed a mente dell'art. 4 del regolamento approvato con R. decreto 6 maggio 1911, n. 388, si fa noto che gli esami di concorso per otto posti di addetto di Legazione avranno principio alla Consulta martedì 18 giugno corr., alle ore 12, invece che il 12 giugno corr., come era stato dapprima stabilito.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 8 luglio 1906, n. 321, ed il regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvato col R. decreto 5 gennaio 1908, n. 98;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col Regio decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Veduto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 795;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di fisica sperimentale nel R. Politecnico di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 10 ottobre 1912, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime in cinque esemplari.

Sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità

scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 1° giugno 1912.

Il ministro
CREDARO.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 7 giugno 1912

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta comincia alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva nella seconda quindicina del mese di maggio.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1911-912, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 16 novembre 1911 al 21 febbraio 1912;

Convalidazione di Regi decreti coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1911-912, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 2 al 29 aprile 1912;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912.

Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1911-1912.

SPINGARDI, ministro della guerra. Presenta il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Maggiori assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio della guerra ».

FOÀ. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1910, n. 614 per modificazioni al regime fiscale degli spiriti ».

Approvazione del disegno di legge: « Pensioni privilegiate in guerra » (N. 801-A).

PRESIDENTE. Avverte che la discussione si apre sul testo dell'Ufficio centrale, accettato dal ministro della guerra.

BORGATA, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, sono approvati gli articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Ispettorato delle scuole medie » (N. 808-A).

PRESIDENTE. Domanda al ministro della pubblica istruzione se accetta il testo emendato dall'Ufficio centrale.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara di accettarlo.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FOÀ. Elogia il ministro per avere presentato questo disegno di legge, ma vorrebbe che fra gl'ispettori delle scuole medie vi fosse un competente nella igiene scolastica, la quale ha molta importanza.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il sottoscritto fa voti che sia istituito presso il Ministero della pubblica istruzione e alla diretta dipendenza del ministro un ufficio sanitario, al quale siano devolute tutte le questioni e le indagini e gli studi relativi alla igiene e alla sanità della scuola. Tale ufficio dovrà essere diretto da un medico igienista, particolarmente versato nelle questioni di igiene scolastica ».

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Ricorda che ha nominato fra gl'ispettori centrali al Ministero un valente igienista, che ha fatto buona prova.

Conviene nella opportunità che al Ministero vi sia persona specialmente competente nella igiene scolastica, anche perchè i medici provinciali, da soli mancherebbero di direzione.

Il numero degli ispettori che si vogliono creare col progetto di legge è appena sufficiente per le ispezioni di carattere generale, didattico e disciplinare; ma per la legge 4 giugno 1911, egli dovrà presto nominare altri quattro ispettori per l'istruzione primaria popolare, e probabilmente fra essi vi sarà un igienista.

Dichiara di accettare, come raccomandazione, l'ordine del giorno presentato dal senatore Foà.

FOÀ. Ringrazia e consente a convertire in raccomandazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

DE CESARE. All'art. 1, Prega il ministro di voler consentire che la vigilanza didattica disciplinare, di cui si parla nell'articolo, venga estesa ai Convitti nazionali.

Dimostra i vantaggi che verrebbero ai Convitti da tale vigilanza, che sarebbe per i padri di famiglia, per gl'interessati, una garanzia che non può essere data dalle ispezioni saltuarie, in mancanza di un ufficio di ispezione per i Convitti nazionali.

Ricorda che la stessa preghiera, non solo è stata rivolta al ministro da lui in Senato l'anno scorso, ma anche nell'altro ramo del Parlamento.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Un ispettore per i Convitti nazionali è già in funzione al Ministero e proviene appunto dal personale dei Convitti stessi.

È in preparazione una riforma degli organici dei Convitti nazionali, la quale consentirà la nomina di due ispettori scelti tra i migliori rettori dei Convitti.

Così crede di aver soddisfatto pienamente il voto del senatore De Cesare.

DE CESARE. Ringrazia il ministro e prende atto delle sue dichiarazioni.

L'art. 1 è approvato e, senza discussione, è approvato l'art. 2.

D'OVIDIO ENRICO. All'art. 3 crede che sia tempo di togliere la restrizione circa le ispezioni, e di abbandonare il sistema di far compiere le ispezioni da professori che debbano venire da lontani Istituti.

Accenna alle maggiori spese ed alla maggiore perdita di tempo a danno delle ispezioni, che cagionano le vigenti norme; che, per di più, sono un atto di diffidenza contro il corpo dei professori.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. È sua intenzione che non si debba andare in terre lontane per trovare gli ispettori, perchè il corpo insegnante non merita alcuna sfiducia.

D'OVIDIO ENRICO. Ringrazia.

MAZZONI. Crede inopportuna la compilazione dell'elenco degl'ispettori per ogni anno. Non ne trova la necessità, mentre bisogno, caso per caso, ottenere l'autorizzazione del ministro.

Vorrebbe che fosse chiarito nel regolamento che non i singoli ispettori, ma il Circolo, il Presidente di esso, debba scegliere gl'in-

segnanti della cui opera gli ispettori possono valersi, a norma del 3° capoverso dell'articolo.

Raccomanda che le ispezioni siano affidate a persone capaci didatticamente, e rileva che creandosi un ente di ispettori, si creano ispezioni perpetue, che possono turbare il normale andamento degli istituti, e fanno diventare le ispezioni fine a loro stesse.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Risponde al senatore Mazzoni che l'elenco degli ispettori ha lo scopo di impedire che per ispezionare una scuola, si facciano pressioni per la scelta di determinate persone.

Accetta l'emendamento suggerito dal senatore Mazzoni, che può formularsi nel modo seguente:

Al comma 1°, alle parole « gli ispettori di un Circolo possono » sostituire « il Presidente di un Circolo può ».

Al 3° comma invece di dire « gli ispettori di Circolo possono », dire « il Presidente di un Circolo può ». E nell'ultimo comma alle parole « gli ispettori potranno » sostituire le altre « il Presidente di un Circolo potrà ».

Dichiara che terrà presente la raccomandazione del senatore Mazzoni circa il numero delle ispezioni.

DINI, relatore. A nome dell'Ufficio centrale accetta l'emendamento del senatore Mazzoni.

L'art. 3, così emendato, è approvato.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta il disegno di legge: « Costruzione della residenza del R. console a Porto Said ».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Presenta il disegno di legge: « Assegnazione di fondi straordinari per gli scavi di Ostia e per il restauro dei monumenti romani di Aosta, del palazzo ducale di Mantova e del duomo di Como ».

MAURIGI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Protezione dei feriti e dei malati in guerra e tutela dei segni internazionali di neutralità ».

Ripresa della discussione

MAZZONI. All'art. 4 propone un emendamento che consiste nel riconoscere ai R. Provveditori agli studi il diritto di intervenire alle riunioni degl'ispettori, ogni qualvolta lo credano opportuno.

BINI, relatore. Dichiara che l' Ufficio centrale non può accettare l'emendamento del senatore Mazzoni, perchè in varie provincie gli ispettori si troverebbero in minoranza di fronte ai provveditori; il corpo degl'ispettori diventerebbe così un corpo di provveditori.

MAZZONI. Chiarisce il concetto cui si informa la sua proposta: si tratta solo di fare intervenire i provveditori, di diritto, alle adunanze degl'ispettori.

DINI, relatore. Conferma la precedente dichiarazione.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Nota che gl'ispettori sono chiamati alla vigilanza didattica, mentre la carica di provveditore ha un carattere prevalentemente amministrativo.

Quando un provveditore avrà comunicazioni da fare al Circolo degl'ispettori, chiederà di essere chiamato, e non è concepibile che il Circolo degl'ispettori si rifiuti di ascoltarli.

Rileva che la proposta del senatore Mazzoni sconvolgerebbe il piano finanziario della legge, e quindi è dolente di non poterla accettare.

L'art. 4 è approvato, e, senza osservazioni, si approvano gli altri articoli del disegno di legge e relative tabelle.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge, oggi approvati per alzata e seduta, o per la nomina di un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-913 » (N. 795).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di mercoledì fu chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro ed al relatare.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. È grato alla Commissione di finanze ed al relatore della benevolenza con la quale hanno voluto giudicare la sua opera. Assorbito per un intiero anno dallo studio di un grave problema, quello dell'assicurazione per la durata della vita umana, non potè svolgere tutto il suo programma, ma non l'ha dimenticato.

Procedè sinora al riordinamento dei servizi, e cercò di abolire varie dannose autonomie e di raggruppare i servizi sotto due direzioni e due ispettorati generali: si propone di procedere al rinnovamento del personale, rafforsandone la disciplina.

Ma questa è opera lenta e non facile, per la quale non basta uno sforzo di volontà, ma si richiedono studi poderosi e lunga preparazione.

I servizi che dipendono dal nostro Ministero d'agricoltura, industria e commercio sono suddivisi in Francia in tre Ministeri, e, mentre la popolazione del Regno si avvia omai ad egualiare quella della Francia, le spese del nostro Ministero d'agricoltura sono cinque volte inferiori a quelle per i relativi servizi in Francia.

Nel Belgio, il quale per popolazione non è più grande della Lombardia e del Piemonte insieme uniti, si spendono per i servizi dipendenti dai due Ministeri, nei quali sono divise le funzioni del nostro Ministero di agricoltura, più che in Italia e non in cifre relative, ma in cifre assolute.

Occorre adunque chiedere nuovi mezzi; e questo si riserva di fare in seguito, giacchè è necessario istituire una direzione generale del commercio, dare mezzi adeguati alla direzione generale del credito e della previdenza, e preparare il personale e gli studi per i trattati di commercio.

Pertanto l'oratore, il quale ha usato largamente della critica, ora la invoca benigna per la sua opera nell'amministrazione dell' agricoltura, industria e commercio; e si propone di presentarsi al Parlamento in novembre sotto altra veste.

Deve intanto rispondere a critiche che il Senato gli ha rivolto per bocca degli oratori che presero parte alla discussione; critiche, anzi, che, più che a lui, sono state rivolte al Ministero a lui affidato.

E, innanzi tutto, gli corre obbligo di avvertire che si esagera quando si muovono censure al personale dell' agricoltura, industria e commercio, data la varietà dei servizi e le difficoltà ad essi inerenti.

Il senatore Grassi ha accusato il Ministero di agricoltura di misosofia.

L'oratore, come vecchio insegnante, ha ragione di turbarsi allorchè sente parlare di cattedre nuove, perchè talvolta la scienza e gli scienziati si confondono. (Bene).

È difficile mettere d'accordo la classe degli scienziati, come egli ha pututo accertare, chiedendo sovra alcune gravi questioni, l'opinione di scienziati che fanno parte di Commissioni al Ministero di agricoltura, o anche di scienziati privatamente.

Ha pure presieduto taluna di queste Commissioni, nelle quali ha potuto vedere che tutte le virtù fioriscono, tranne, spesso, quella della temperanza.

Le critiche fatte dal senatore Grassi riguardano un periodo di venti anni. Il senatore Grassi vorrebbe che a capo dei servizi tecnici fossero preposte persone che avessero speciale amore per la scienza, sapessero provvedere ai bisogni dei servizi, e fossero in condizione totalmente indipendente dall'Amministrazione.

Ora, una simile accolta di sapienti, quasi per classificare la scienza, non esiste in alcun paese e sarebbe difficile farla presso di noi; e, se pur potesse farsi, l' Amministrazione ci perderebbe e la scienza non ci guadagnerebbe nulla. (Approvazioni).

È natura dello scienzato il dubitare, mentre l'amministratore deve essere semplice e pronto.

Riconosce tutta l'importanza degli uomini di scienza, oggi che il laboratorio scientifico e le industrie si confondono, mentre l'Amministrazione deve rimanere al di fuori.

Il senatore Grassi disse che le scienze figlie della fisica e della chimica sono state riconosciute dal Ministero di agricoltura, ma non così quelle della biologia.

L'oratore dichiara che, per quanto spetta a lui, cercherà di far parte a queste scienze e soprattutto alla genetica, poichè è certo che i programmi delle scuole superiori agrarie vanno riveduti.

È bene però tener presente che la genetica si trova ancora in uno stadio tale che egli non saprebbe come imporla quale materia di studio.

Il senatore Grassi vorrebbe gli studi di genetica, di zimologia e di patologia vegetale; avrebbe meglio potuto dire che, essendovi già la proposta di creare un istituto speciale per questi studi, occorre che il Ministero prenda in esame l'argomento. Ciò era molto più semplice.

Si deve essere lenti e cauti nell'istituire nuovi istituti e nuovi studi, in un paese dove esistono troppe università, e troppi Istituti superiori. (Bene). Egli crede di dover resistere alle quotidiane pressioni intese alla creazione di nuovi istituti, quando gli esistenti non hanno mezzi. È meglio studiare il modo di rafforzare le scuole che già funzionano, piuttostochè crearne delle nuove. (Approvazioni).

Osserva che cresce il numero delle scuole medie pratiche di agricoltura e diminuiscono gli scolari. D'altra parte, questi non vogliono più tornare al lavoro dei campi, ed aspirano a posti nell'Amministrazione. Ciò è anche un altro argomento, che vale a dimostrare come occorra essere cauti nella creazione di nuovi istituti. (Bene).

Gli argomenti trattati dal senatore Grassi sono di indole essenzialmente tecnica, e, come raccomandazioni, promette di prenderli in esame per mezzo degli enti tecnici alla sua dipendenza.

Al senatore Paternò dice fin d'ora, che riconosce la opportunità di istituire solidamente alcune stazioni agrarie, specie per la arboricoltura; ciò che egli potrà fare coi mezzi in bilancio.

Ha ridotto il numero delle Commissioni e dei membri di queste, ma deve notare che si esagera quando si afferma che in Italia si faccia abuso delle Commissioni, perchè in paesi esteri vi sono Commissioni moltissime e alcune di esse sono dei veri Parlamenti, per il numero di membri.

Sono esagerate le critiche del senatore Grassi sulla pesca.

Bisogna tener conto delle difficoltà speciali che per la pesca si incontrano nei mari che circondano l'Italia.

Ciò non vuol dire che non si debba tentare la pesca a grande profondità, e che l'industria della pesca non debba essere trasformata.

Delle osservazioni del senatore Grassi terrà conto nel disegno di legge, che, sull'oggetto, prossimamente presenterà al Parlamento.

Bisogna tenere in considerazione anche un'altra difficoltà reale, ed è quella che in Italia i regolamenti non vengono rispettati facilmente.

Dichiara che, pur rispettando le idee del senatore Grassi, non intende mutare indirizzo nella sua amministrazione, perchè crede che gli scienzati debbano servire a illuminare gli ammministratori, ma non ad amministrare.

Riconosce giuste le raccomandazioni del senatore De Cesare, che da lungo tempo e con grande autorità, si occupa della olivicoltura.

Con la modestia dei fondi disponibili, ha cercato di aiutare, per quanto è possibile, l'utile opera di lui; ma nè l'oratore nè il guardasigilli possono impedire ai tribunali di opinare diversamente dalla Corte di cassazione di Roma. Soltanto può studiarsi se sia il caso di un provvedimento interpretativo, ed egli non mancherà di occuparsene, valendosi anche della cooperazione del senatore De Cesare.

Non crede efficace il sistema di leggi speciali per l'una o l'altra malattia delle piante; bisogna determinare con legge quale debba essere l'azione dello Stato, quale quella degli enti locali e quali i doveri del proprietario nella lotta contro le malattie.

E' un argomento che sta studiando e che intende proporre al Parlamento alla ripresa dei lavori legislativi, per esserne illuminato. (Benissimo).

E terrà presente la raccomandazione del senatore De Cesare per il personale delle cantine sperimentali, in un disegno di legge che presenterà.

E' egli stesso amareggiato di non aver potuto fare subito tutto quanto occorre per il problema forestale. Appena giunto al Ministero, gli si propose di comperare boschi, ma egli non volle, preferendo destinare i fondi disponibili ai rimboschimenti.

Quasi tutte le foreste dello Stato sono passive ed i vivai assai costosi. Egli attende a risolvere il problema di far cessare la passività delle foreste, con gli opportuni provvedimenti.

Più che alle foreste, negli ultimi tempi è stata data importanza ai forestali, che egli crede non debbano stare a Roma, al Ministero, ma là dove l'opera loro deve essere continua ed assidua. (Bene).

Si propone anche, d'accordo col ministro della guerra, di dare disciplina militare alle guardie forestali.

E' anche suo intendimento che i forestali, compresi gli ispettori e vice-ispettori, non risiedano nelle loro rispettive provincie, ma servano nelle varie parti d'Italia.

Se l'azione sua è stata lenta, se non ha potuto aiutare i rimboschimenti voluti dal senatore De Cesare, ciò si deve a difficoltà reali incontrate, che spera presto di vincere; qualunque sforzo di volontà in questo senso sarà benedetto, e si augura avere il concorso del ministro del tesoro.

Non è possibile devolvere all'assicurazione contro la grandine, come desidererebbe il senatore De Cesare, i benefici che si avranno dal monopolio dell'assicurazione sulla vita umana. Nella legge per questa assicurazione sono determinati i modi come debbono essere impiegati gli utili, e questi non possono essere destinati ad altro scopo.

Dichiara che intende ritirare il disegno di legge, che ora trovasi dinanzi al Senato, per gli infortuni agricoli, volendo completarlo tecnicamente, sicchè le disposizioni riescano meno gravose, possibilmente, alla proprietà fondiaria.

Prende impegno che il nuovo disegno di legge, più vasto, sarà da lui presentato in precedenza al Senato (Bene).

Il senatore Zappi ha sollevato la questione della riforma del Consiglio del lavoro; ma essa è grave e spinosa e l'oratore quasi non vorrebbe proporre alcuna riforma.

Rileva che la discordia si ha specialmente sulla rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori. Dimostra i pericoli di una rappresentanza diretta e ritiene neppure accettabile la forma con la quale sono eletti i probiviri, aggiungendo che, se si dà la rappresentanza ad associazioni di carattere religioso, si deve anche concederla a quelle di carattere politico.

È assai più difficile porre rimedio all'attuale condizione di cose, mentre desidera vivamente di trovare una via di uscita.

Bisogna però evitare il pericolo di cadere nel peggio.

Conchiude constatando con legittima soddisfazione l'interesse preso dal Senato a tutte le questioni che riflettono l'amministrazione, a cui presiede anche in questo momento.

Il Senato sente che, mentre fuori d'Italia sono difesi l'onore ed il nome della Patria, in Italia la più alta e grave cura deve essere la ricostituzione dell'economia nazionale. (Applausi — Moltissimi senatori si congratulano con l'oratore).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti, e i senatori scrutatori lo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

GRASSI. Ringrazia il ministro d'agricoltura di avere preso in considerazione le sue raccomandazioni.

Potè essere oscuro nella manifestazione delle sue idee ma gli sembra di aver detto chiaramente almeno questo, che bisogna nel Ministero d'agricoltura dare il debito valore all'elemento tecnico e

che bisogna provvedre a somiglianza di quel che si è fatto per il Ministero dell' interno.

Crede che tale raffronto valga a confutare le obbiezioni del ministro.

Quanto alle proposte per la istituzione di cattedre di genetica e di altre scienze, ha creduto di far bene trattando la questione dal punto di vista generale.

Per la pesca marittima, è un errore credere che nulla si possa fare, poiché la scienza ha mlto progredito.

Egli ha chiesto che si studino le questioni e non ha preteso provvedimenti immediati.

DE CESARE. Ringrazia l' onorevole ministro di agricoltura delle sue dichiarazioni favorevoli, per quanto riguarda il personale delle cantine sociali e dei vivai di viti americane.

Lo prega vivamente d' insistere presso il suo collega delle finanze per risolvere la questione della parificazione dei dazi, per rendere seria l'applicazione della legge sulla sofisticazione degli oli.

È una questione che si trascina da tre anni e che urge risolvere.

Quanto all'assicurazione contro la grandine, nota che il ministro ha riconosciuto il male, ma non si è mostrato disposto ad applicare la terapeutica.

ZAPPI. Nel rispondere a quanto egli disse, il ministro di agricoltura è stato, sotto un certo aspetto, esplicito ed esauriente, ma, usando una forma cortese, ha seppellita la questione.

Tuttavia prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro, che gli studi non gli sembrano maturi al punto da indurlo a presentare una riforma, e che non si rifiuta di studiare ancora la questione.

MAZZIOTTI, relatore. Ringrazia il ministro ed i senatori intervenuti in questa discussione per le cortesi parole rivolte alla Commissione di finanze, della quale esporrà brevemente il pensiero sui vari punti che sono stati trattati dagli oratori che lo hanno preceduto.

Dice che il senatore Grassi si è inspirato nel suo discorso ad un pessimismo che gli sembra eccessivo.

Non crede del tutto esatto tale giudizio.

Ritiene che l'insegnamento, quale si impartisce, possa essere sufficiente per l'agricoltura e nota che non è possibile condensare in un istituto l' insegnamento di tutte le materie, che hanno la più larga attinenza con quella che costituisce l' argomento principale degli studi che si impartiscono nell'istituto stesso.

Il senatore Grassi, che si è anche doluto che l'insegnamento della zooiatria sia stato bandito dalle scuole superiori agraria.

Al senatore Grassi, che si è anche doluto che l'insegnamento della zooiatria sia stato quasi confinato nell' isola di Sardegna, ricorda che abbiamo una scuola di zooiatria a Reggio Emilia, di cui il senatore Grassi non ha disconosciuto l'importanza.

Nota che in Sardegna vi è un promettente sviluppo della industria zootecnica e il Governo ha fatto bene ad incoraggiarlo. Inoltre un benemerito agricoltore e allevatore di bestiame della Sardegna lasciò per testamento un fondo di 250 mila lire per creare un istituto zootecnico in Bosa; quindi è naturale che il Governo abbia profittato di questa generosità per fondare in Sardegna un istituto zootecnico, che rispondesse agli interessi generali del paese, e a quelli speciali dell'isola.

Afferma che l'industria zootecnica, del resto, procede assai bene in Italia. Il nostro Paese ha il primato in alcune specie di animali, e la produzione dei bovini è notevolmente aumentata.

Sull'argomento della piscicoltura, e più specialmente della pesca marittima, le cifre statistiche della nostra produzione, in confronto a quella di altri Stati d'Europa, sono impressionanti; e le osservazioni del ministro possono attenuare, ma non distruggere tale impressione.

È vero che noi dobbiamo lottare contro difficoltà gravi come quella della grande profondità dei nostri mari, ma è anche vero che la la nostra pesca viene esercitata con metodi primitivi e che non si è fatto alcun esperimento di sistemi più moderni.

Confida che il ministro vorrà portare su questo servizio tutta la sua attenzione per migliorarlo nei limiti del possibile.

Sul servizio tecnico il ministro ha dato larghe spiegazioni. Egli ha dimostrato la necessità che nel Ministero di agricoltura vi sia un personale che provveda ai servizi amministrativi.

In ciò l'oratore è di accordo col ministro, ma è da tener conto che nel Ministero di agricoltura vi sono nel personale amministrativo moltissimi laureati in legge, e parecchi ve ne sono anche nella categoria del personale tecnico, il che costituisce un grave inconveniente.

Ha notato nella relazione che i posti nella categoria tecnica furono spesso in passato assegnati, non per competenza dei funzionari, ma per loro personale vantaggio; e confida che il ministro vorrà rendere ai servizi tecnici il carattere che loro spetta.

Il senatore Grassi ha parlato inoltre delle Commissioni, e ne vorrebbe addirittura la soppressione, il che all'oratore sembra eccessivo. Le Commissioni debbono essere ridotte al numero necessario, ed anche il numero dei componenti di essi va ristretto, e i componenti stessi debbono essere scelti fra gli elementi tecnici.

Ha richiamato l'attenzione del Senato sul grande numero delle Commissioni a cui appartengono i direttori generali del Ministero di agricoltura.

Il Direttore generale di agricoltura la parte di ben 18 Commissioni istituite presso i vari Ministeri e per conseguenza è distratto dalle sue mansioni, deve compiere un continuo pellegrinaggio attraverso i Ministeri, facendo brevi e fugaci apparizioni nelle Commissioni, senza potervi portare un contributo veramente utile all'amministrazione.

Si augura che il ministro voglia rimuovere questo inconveniente (Bene).

Rispondendo al senatore De Cesare, rileva che vi è tutto un trattamento doganale a discapito della produzione dell'olio di ulivo; e la esportazione di questo importante prodotto è andata gradatamente diminuendo. Non vuole un trattamento di favore, ma un provvedimento di onestà e di giustizia, che valga a tutelare il commercio onesto e la buona fede dei consumatori, contro i produttori di olii di semi che mascherano la loro produzione.

Eccita il ministro ad istituire qualche oleificio sperimentale, in quelle regioni in cui è maggiore il bisogno di migliorare la produzione.

Al senatore Manassei, il quale parlò della questione della assicurazione contro gl' infortuni del lavoro nell'agricoltura, osserva che sugl' infortuni degli operai si esercita dagli interessati la più disonesta speculazione. Ora, non crede convenga riprodurre lo stesso inconveniente per gl' infortuni dei contadini. D'altronde, col disegno di legge del senatore Conti, la proprietà fondiaria sarebbe gravata, secondo l'ufficio centrale, di 19 milioni, secondo il proponente, di 13 milioni, mentre essa non è in condizioni di poter tollerare tale enorme aggravio.

Del resto, il Senato tratterà la questione allorchè avrà innanzi il disegno di legge promesso dall'on. Nitti.

Rispondendo infine al senatore Zappi, riconosce che importa non lasciare senza risoluzione il problema della rappresentanza delle organizzazioni operaie nel Consiglio superiore del lavoro.

E riassume il suo pensiero.

Studiando i servizi dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, si vede come essi offrano larghissimo campo al progresso dell'economia nazionale, specie nelle provincie meno prospere, sia nella produzione del grano e dell'olio, sia nella industria dei vini e della bachicoltura.

Il Governo intende introdurre quest' ultima industria nelle provincie del Mezzogiorno, e l'oratore confida che nel disegno di legge, che è all'ordine del giorno nell'altro ramo del Parlamento, ci siano efficaci provvedimenti al riguardo.

È raro che uomini politici sieno chiamati ad amministrare servizi, per i quali abbiano la necessaria preparazione.

L'on. Nitti invece ha avuto la sorte di andare al Ministero di agricoltura, industria e commercio dopo un lungo studio fatto sul bilancio di quel Ministero, e dopo di avere, con poderosi discorsi,

mostrato i difetti di quell' Amministrazione ed esposto tutto un programma di riforme.

Nessuno più dell'on. Nitti ha studiato il problema del Mezzogiorno, nessuno più di lui conosce gli interessi dell' economia nazionale in quelle provincie.

Le popolazioni del Mezzogiorno, comunque inferiori alle altre popolazioni del Regno, così per le condizioni economiche, come per la istruzione, hanno tuttavia dimostrato di possedere grandissime virtù.

L' emigrazione ha ridestato la vita, mercè la parsimonia dei cittadini, i quali in lontani paesi si sottoposero ad una vita di stenti per poter mandare in patria un peculio, nell' intento di migliorare le condizioni economiche della propria famiglia e per conseguenza del paese.

Le ultime circostanze ci confortano nella nostra grande benevolenza per le popolazioni del Mezzogiorno, le quali accompagnano plaudenti i nostri soldati che si recano sui campi di battaglia, ricevono amorevolmente i feriti e guardano con nobiltà di sentimenti i prigionieri.

Esse, col loro patriottismo, quando saranno elevate economicamente e meglio istruite, daranno un rilevante contributo alla futura grandezza della patria. (Approvazioni vivissime).

MANASSEI. Per fatto personale. Dice che egli non è entrato nel merito del disegno di legge per l' assicurazione degli infortuni del lavoro nell' agricoltura, ma ne ha parlato con la maggiore riserva.

Si meraviglia quindi come il relatore abbia voluto, anzi tempo, sollevare questa questione.

MAZZIOTTI, relatore. Dichiara che non ha sollevato affatto la questione dell'assicurazione dei contadini, ma solo ha rilevato qualche circostanza che emerge dalla relazione al disegno di legge che è all'ordine del giorno del Senato.

PRESIDENTE. Rinvia la discussione dei capitoli a lunedì.

Presentazione di disegni di legge.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Presenta i disegni di legge:

Maggiori assegnazioni sul bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-913;

Maggiori assegnazioni sul bilancio del Ministero della marina per l' esercizio finanziario 1912-913 e seguenti, in conseguenza di miglioramenti economici accordati ai Reali carabinieri in servizio dei Reali arsenali marittimi;

Matrimoni degli ufficiali della Regia marina.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Pensioni privilegiate di guerra:

Votanti 135
Favorevoli 126
Contrari 9

(Il Senato approva).

Ispettorato delle scuole medie:

Votanti 135
Favorevoli 118
Contrari 17

(Il Senato approva).

Proclama poi il risultato della votazione per la nomina di un membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Votanti 134
Maggioranza 68
Il senatore Zumbini. . . . . ebbe voti 111
Voti nulli o dispersi 5
Schede bianche 18

Eletto il senatore Zumbini.

La seduta termina alle 18.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 6 giugno 1912

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, conformandosi a dichiarazioni già fatte per interrogazioni di carattere analogo, dichiara di non poter rispondere all'on. Colonna di Cesarò, che interroga circa i provvedimenti che il Governo abbia preso o intenda prendere per garantire il diritto degli italiani di risiedere nel territorio ottomano, diritto manomesso dal decreto di generale espulsione.

COLONNA DI CESARÒ, si duole di non poter dichiarare da quali intenzioni sia stato animato nel presentare la sua interrogazione (Interruzioni — Commenti).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Cannavina dichiara che si è dovuto sopprimere la brigata di pubblica sicurezza di Campobasso, perchè non è stato possibile trovare nella città un locale per uso di caserma, avendo il proprietario del fabbricato prima adibito a tale uso richiesto un esorbitante aumento di fitto.

Aggiunge che è stato colà aumentato il numero dei carabinieri.

CANNAVINA, senza entrare nel merito se il fitto richiesto fosse veramente eccessivo, non può in ciò ravvisare un caso di forza maggiore. Crede, d'altra parte, che si possano trovare in Campobasso altri locali.

Spera che il Governo non vorrà privare della caserma di pubblica sicurezza quel capoluogo di provincia.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, risponde all'on. Di Rovasenda, che chiede di conoscere il pensiero del guardasigilli sull'agitazione di una parte della magistratura diretta ad ottenere la pronta discussione, alla Camera del disegno di legge sulle modificazioni all' ordinamento giudiziario.

Dichiara che il pensiero del guardasigilli è sempre stato quello di curare il decoro e il benessere della magistratura, la quale segue ed apprezza gli sforzi del Governo nello apprestare e nel volere sollecitamente discussa la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Aggiunge che, se una parte della magistratura si agita, questa agitazione non può certamente essere approvata dal Governo, il quale ha sempre ritenuto che disconvenga alla serietà ed alla dignità del magistrato lo abbandonarsi a dibattiti di carattere prevalentemente economico.

La magistratura, non è un ordine professionale qualsiasi, ma è uno dei poteri dello Stato, la cui missione costituisce quasi un sacerdozio civile, che mal si presta alla quotidiana lotta per la vita.

È perciò che il Governo, senza lasciarsi turbare da qualsiasi preoccupazione, e da vane agitazioni che disapprova e deplora, proseguirà nell'adempimento dei propri doveri (Approvazioni).

DI ROVASENDA, credo di aver ben fatto dando modo al Governo di dichiarare che, se, come l'oratore del resto si augura, la discussione dell'ordinamento giudiziario avverrà in Parlamento prima delle vacanze estive, ciò non sarà dovuto alle agitazioni di una parte della magistratura.

Si augura che il paese a tali dichiarazioni del Governo possa prestare piena fede; perchè sarebbe veramente grave che esso dovesse persuadersi che la magistratura, la quale già si occupa in modo diretto dei disegni di legge che la riguardano, credesse anche di potere imporre al Parlamento l'ora e il giorno della discussione (Vivissime approvazioni — Commenti).

Riferisce il vivace linguaggio usato in questi giorni da una parte

della magistratura (Sensazione — Commenti), che dimostra come essa creda di potersi veramente far giudice dei lavori parlamentari; e questo non può assolutamente tollerarsi. (Vive approvazioni).

Avrebbe desiderato che le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato fossero più energiche (Approvazioni)

Ricorda come l'energia dell'onorevole Giolitti abbia subito posto fine ad una organizzazione dei funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno, che sotto il precedente Gabinetto si era andata formando (Benissimo).

La magistratura ha funzioni così alte e così delicate che non deve assolutamente varcare certi confini (Benissimo). Ed il Governo, per amore di quieto vivere, non deve mostrarsi acquiescente, ma tutelare energicamente la propria autorità e la dignità stessa della maggior parte della magistratura (Approvazioni).

Conclude dichiarando che ha la coscienza di aver compiuto un vero dovere segnalando certe inconsulte agitazioni alla Camera ed al paese (Vivissime approvazioni — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde agli onorevoli Meda e Baslini, i quali chiedono se sia vero che il console generale d'Italia a Rosario di Santa Fè, in un banchetto ufficiale, abbia incoraggiato gli italiani residenti in Argentina ad assumere la cittadinanza dello Stato ospitale, ed espresso intorno alla conservazione della lingua nazionale criteri mercantili, così e come gli è stato attribuito dalla *Patria degli italiani* del 27 marzo ultimo scorso; e in caso affermativo, se possa approvare il contegno di quel funzionario.

Dichiara che, se avesse dovuto ammettere la verità del fatto in questione, avrebbe contemporaneamente annunciato di aver preso un severo provvedimento contro quel console generale.

Risulta, invece, che il contegno tenuto da quel console generale fu assolutamente diverso da quello attribuitogli dalla *Patria degli italiani;* tanto che egli non mancò di smentire pubblicamente e nel modo più risoluto quanto era stato pubblicato sul suo conto.

Tale smentita risulta fondata sulla verità dei fatti; onde il Ministero giudica che l'operato del console generale sia stato conforme agli interessi, di cui gli è affidata la rappresentanza e la tutela.

MEDA, si dice lieto che le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato siano valse a dissipare la triste impressione che aveva prodotta la versione data di quel fatto.

Pur nondimeno non sa quanto possa giudicarsi opportuno che un rappresentante dell'Italia all'estero scelga l'occasione di un banchetto fra connazionali per trattare certe delicate questioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, conferma che lo stesso console generale rimase così vivamente sorpreso della versione pubblicata nella *Patria degli Italiani* che, immediatamente, e quindi assai prima della presentazione dell'interrogazione dell'on. Meda, inviò al Ministero spontanee, esaurienti spiegazioni (Approvazioni — Commenti).

Convocazione degli uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli uffici sono convocati alle ore 11 di sabato, 8 giugno 1912, col seguente ordine del giorno:

Domanda di autorizzazione per dar corso al giudizio sulla nullità ed inefficacia della sentenza del pretore del primo mandamento di Modena, con cui fu condannato in contumacia il deputato Bacchelli, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili, ed eventualmente sul merito della contravvenzione stessa (1164).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento del notariato e degli archivi notarili (1163).

Provvedimenti relativi a militari di truppa in posizioni speciali (1168).

Provvedimenti per la sezione temporanea annessa all'Istituto di credito agrario Vittorio Emanuele III per le Calabrie (1170).

Requisiti d'istruzione dei fanciulli per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali (1171).

Esame delle seguenti proposte di legge:

Inscrizione nei collegi dei ragionieri, di iniziativa del deputato Angiulli (1162).

Costituzione in comune di Borsano, frazione di Sacconago, di iniziativa del deputato Dell'Acqua (1172).

Lotteria a favore del ricovero di mendicità, e della Società delle case popolari di Livorno, d'iniziativa del deputato Orlando Salvatore (1173).

Modificazione delle legge 22 marzo 1885, n. 3011, sull'esercizio della rete delle ferrovie sarde, d'iniziativa del deputato Cao-Pinna (1174).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: Codice di procedura penale.

INDRI, si associa al plauso che tutti gli oratori hanno tributato al guardasigilli per la presentazione del nuovo Codice di procedura penale.

Passa quindi a dar ragione dell'ordine del giorno da lui presentato.

Nota che, se è conveniente assicurare alle parti lese coi mezzi processuali penali il conseguimento della riparazione del danno subito, altrettanto è necessario coordinarne l'attività coi fini del processo penale.

Vorrebbe tolte dal progetto le disposizioni, le quali, nel regolare lo intervento della parte civile, determinano ritardi eccessivi nella decisione della causa penale.

Vorrebbe anche disciplinato con maggiore precisione l'intervento del civilmente responsabile nel processo penale; semplificata la procedura per l'applicazione dalla riprensione giudiziale, così che possa essere più largamente usata in materia di contravvenzioni; e regolata diversamente dal progetto l'applicazione del beneficio della sospensione dell'esecuzione della sentenza, nella quale si è veramente abusato, snaturandone il significato e la finalità.

A tale proposito chiede che il beneficio della condanna condizionale non si accordi al contumace.

Accenna egli pure ai diritti della difesa, che giudica notevolmente diminuiti dal progetto; sebbene l'onorevole ministro abbia nel suo discorso affermato con nobili parole di volerli gelosamente tutelati e mantenuti integri. Vorrebbe che, almeno, si eliminasse la disposizione, per la quale si vieta agli avvocati perfino la spontanea rinuncia della difesa.

Invoca anche che sia meglio regolato l'Istituto della libertà provvisoria; ma, pur consentendo nelle considerazioni svolte a tale proposito dall'onorevole ministro, crede che non si dovrebbe giungere ad accordare la libertà provvisoria ad imputati dei più gravi delitti. Dovrebbero quindi modificarsi i limiti, che si stabiliscono per la concessione di tale beneficio.

Crede inoltre che non debba limitarsi la competenza della giuria, e si dichiara favorevole al ristabilimento dei due giudici assessori in Corte d'assise.

Raccomanda poi al ministro che voglia portare la sua attenzione sulla condizione fatta nel giudizio di Corte d'assise al civilmente responsabile, quando sia contumace l'accusato.

Conclude augurando che siano tenuti nel massimo conto i voti espressi in questa discussione; così che possa dirsi che la Camera abbia efficacemente contribuito alla formazione di un Codice, che onorerà chi lo ha proposto, e contribuirà validamente al più alto esercizio della giustizia nel nostro paese (Approvazioni — Congratulazioni).

ELLERO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che nel presente progetto di procedura penale la prova peritale, pur migliorata in alcune parti procedurali, presenta tuttavia alcune insufficienze, esprime il voto che la funzione peritale, specialmente al pubblico dibattimento, abbia più larga esplicazione, rispondente alle sue pratiche finalità ».

Rileva che il nuovo codice costituisce in collegio i periti di accusa e di difesa; colla qualcosa si elimina intanto il dissenso fra di essi per ciò che riguarda l'accertamento dei fatti materiali, se offrono le garenzie del reciproco controllo, si assicura la serena obiettività del giudizio, e si rende più agevole il consenso delle opinioni.

Il nuovo ordinamento rende anche impossibili le perizie audacemente improvvisate, che il più sovente suonano oltraggio alla scienza e alla giustizia.

Osserva però che, specialmente nei casi più gravi, dovrebbe fin da principio completarsi il collegio colla nomina del terzo perito, designato d'ufficio.

Ma, se per questa parte plaude senza riserva al disegno di legge, non può ugualmente approvare le disposizioni che disciplinano la funzione dei periti all'udienza; poichè in questa parte, sia pure a fine di bene, è convinto che il progetto sia andato al di là del giusto segno.

L'oratore chiede quale efficacia di persuasione potrà avere nell'animo dei giudici o dei giurati la semplice lettura, fatta dal cancelliere, della relazione dei periti, come è prescritta per la normalità dei casi.

Ridotte a sì meschine proporzioni, sarebbe meglio eliminare addirittura le perizie dai pubblici dibattimenti.

L'oratore invoca dal legislatore maggior fiducia nei rappresentanti della scienza, e soprattutto maggior fiducia nel buon senso dei giurati.

Non si può precludere il pubblico dibattimento alla voce, che rappresenti una opinione scientifica, sia pure oppugnata, sia pure isolata. Il paradosso dell'oggi può essere la verità del domani. E il dubbio può divenire verità.

Il perito deve poter oralmente innanzi ai giudici esporre il proprio convincimento. E nella sua esposizione deve saper presentare i concetti tecnici in modo accessibile anche ai non tecnici, assistiti dal semplice buon senso.

Si è parlato di certi scandalosi dibattiti fra i periti. Non si è pensato che si tratta di rare eccezioni, mentre, il più delle volte, i periti consentono in un comune avviso, e mentre l'eventuale contrasto è non di rado coefficiente efficace per l'accertamento della verità (Benissimo).

Non si può pretendere che non sia discutibile e discusso innanzi alla giustizia quello che nel campo della scienza è discutibile e discusso.

Non comprende perciò perchè si vogliano bandire i periti, come profani ed intrusi, dal pubblico dibattimento.

Si riferisce alle osservazioni del relatore, la cui parola rappresenta il sano connubio fra la teorica e la pratica, fra l'idealismo e la realtà.

La pubblica discussione fra i periti, ha, senza dubbio, i suoi inconvenienti, ma ha pure indubitabili pregi; se non altro, quello di smascherare più facilmente il sofisma.

Il dissidio, nella maggior parte dei casi, sarà eliminato nel corso della istruttoria. Quando permanga e sia portato alla pubblica udienza, il senno del magistrato, che dirige il dibattimento, saprà impedire ogni intemperanza ed ogni eccesso. (Approvazioni).

Compito del presidente autorevole ed assennato deve pure esser quello di impedire che talora, come avviene pei testimoni, anche un perito, pur conscienzioso e dotto, abbia a confondersi fino a modificare il proprio avviso, sotto il fuoco vivo delle interrogazioni, delle interruzioni, delle invettive dei rappresentanti di accusa e di difesa. (Vive approvazioni).

Passando ad altro argomento, si dichiara, senza restrizioni, favorevole all'intervento della difesa nella istruttoria, anche per ovviare alle troppe inesattezze dei verbali, e per controbilanciare quell'elemento suggestivo, che è inscindibile da qualsiasi interrogatorio.

Concludendo, osserva che prevale ora una corrente di pubblica opinione ostile alle perizie.

Contro questa corrente l'oratore ha creduto suo dovere di fare argine in tutte le sue forze.

Quello che ha detto, se anche dovesse essere inutile pel momento presente, varrà come protesta, certamente non inutile per l'avvenire. (Vivissime generali approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'oratore — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

VIAZZI, non senza una certa sgradita meraviglia, ha notato come, in nome della difesa sociale, da alcuni oratori in quest'aula, e particolarmente dalla Commissione senatoria e da molti oratori dell'altro ramo del Parlamento, siasi manifestata una tendenza, che sembra rinnegare le tradizioni liberali della scienza e della legislazione italiana, e pare quasi un'eco della ferocia punitrice dei giuristi anteriori a Cesare Beccaria.

Non è esatto che il processo penale debba aver per obietto lo studio del colpevole. Esso è anzitutto diretto allo accertamento della persona del colpevole. E per questa parte le leggi del rito penale hanno il sacrosanto compito di garentire la libertà individuale contro gli eventuali errori ed abusi dei ministri della giustizia penale.

Rende omaggio alle geniali intuizioni di Cesare Lombroso, il quale ha il grande merito di aver richiamato l'attenzione dei giuristi sulla persona del delinquente. Ma quando siamo in presenza di un vero anomalo, di un tipico degenerato, allora cessa il diritto punitivo per dar luogo ad altre forme terapeutiche di difesa sociale.

Fra l'uomo normale e l'uomo antisociale v'è tutta una immensa gradazione.

I reati determinati da impeti di passione, quelli determinati dal disagio economico, quelli che sono effetto delle condizioni ambientali, non consentono che siano sempre qualificati come elementi antisociali i rispettivi autori.

Soprattutto non conviene dimenticare che la scienza non è un dogma, e non divien tale solo perchè consegnata in un libro stampato.

Non condivide affatto gli entusiasmi dell'on. Ferri verso gli ufficiali della polizia giudiziaria, perchè troppo sovente costoro, anche presentemente, dimostrano di avere un concetto troppo relativo del rispetto dovuto alla libertà individuale.

L'oratore pertanto, forte del consenso dei maggiori rappresentanti del pensiero filosofico contemporaneo, afferma il carattere, più che biologico, eminentemente etico del processo penale.

E fa voti che il Parlamento italiano, sia pure col proposito di difendere meglio la società dal delinquente, e di rendere più decorosi e pratici i giudizi penali, non voglia smentire le gloriose tradizioni della scienza giuridica italiana.

Osserva poi che una riforma veramente organica della procedura penale riesce inutile, se non è preceduta da una radicale riforma dell'ordinamento giudiziario.

L'oratore non riesce a concepire l'ufficio di giudice come una carriera professionale.

È formidabile l'audacia di chi presume di giudicare gli altri, quando è già così difficile giudicare sè stessi.

L'abitudine del giudicare finisce con paralizzare nel giudice il senso stesso della giustizia. Di qui il caso non infrequente di magistrati, che, nell'esercizio del magistero punitivo, diventano pessimisti e feroci, quasi affetti da sadismo professionale.

Oggi abbiamo poi il singolare fenomeno della magistratura organizzata in associazione di resistenza pel miglioramento degli stipendi.

L'oratore vagheggia pertanto il giudice elettivo, con le opportune guarentigie, conformemente alle tradizioni del partito repubblicano.

A questi concetti è informato il suo primo ordine del giorno.

Con un secondo ordine del giorno fa voti che la Commissione di revisione tolga ogni disposizione la quale, nell'orbita disciplinare, consenta al magistrato di applicare penalità ai difensori, deferendo tali giudizi a collegi misti di magistrati e di avvocati sotto la presidenza del presidente del Consiglio dell'ordine.

Chiede pure che siano limitate le facoltà dell'arresto preventivo in caso di flagranza, escludendone tutti i reati di azione privata, per i quali non sia applicata nel minimo la pena di un anno di reclusione.

Concludendo afferma che la legge non deve parere nè sospettosa nè arcigna ma serena e prudente.

Fa perciò voti che nell'opera di coordinamento si tenga conto di quella, che è stata la unanime fiera protesta della Camera dei deputati (Approvazioni — Congratulazioni).

COTTAFAVI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva il progetto del Codice di procedura penale, ed esprime il voto che la revisione e la riparazione pecuniaria abbiano con esatte disposizioni più larga esplicazione ».

Ricorda che per ottenere la riforma dell'istituto della revisione, lungamente lottò in questa Camera, svolgendo proposte ed interpellanze.

Il cessato Codice, non provvedeva sufficientemente a così delicato e doveroso argomento. Onde accadeva che bene spesso non si potesse riparare agli errori giudiziari, mantenendo quindi viva ed in tutta la sua efficacia la più palese iniquità.

Dà perciò lode al ministro guardasilli, che ha voluto far sì che le ferree maglie della cosa giudicata possano venire, quando giustizia lo richiede, infrante dall'istituto della revisione.

La revisione si può chiamare nel nostro Codice una innovazione, perchè i tre casi contemplati nel Codice, che ora sta per iscomparire, erano presso che impossibili a verificarsi.

Il disegno di legge in esame stabilisce che, se dopo la condanna si rinvenga un oggetto o un documento o si scopra un fatto, per i quali sia evidente la insussistenza del fatto materiale costitutivo del reato, ovvero se dopo la condanna sopravvengano o si scoprano nuovi fatti o nuovi elementi di prova, che soli o uniti a quelli già esaminati dal giudice rendono evidente l'errore del giudicato.

Ognun vede che le espressioni della legge sono di tale latitudine da poter rassicurare chiunque si interessa ad un argomento così elevato, quale è quello della riparazione degli errori giudiziari.

I giudici avranno modo, secondo la loro coscienza, di potere in ogni caso in cui sia applicabile tale disposizione, dar corso alla revisione senza per questo nuocere al prestigio della cosa giudicata.

In una celebre memoria presentata dal Salgues a Luigi XVIII si diceva che i malvagi temono la giustizia e gli onesti possono temere dei giudici. Coll'istituto della revisione, anche gli onesti si sentiranno tranquillizzati.

Si compiace pure che sia stato ammesso il principio sancito dall'art. 625, pel quale chiunque abbia scontato una pena restrittiva della libertà personale per oltre tre anni e si trovi in condizioni economiche bisognevoli di soccorso, può chiedere a carico dello Stato una riparazione pecunaria dei danni patrimoniali direttamente cagionati dalla carcerazione.

Se non che non può approvare nè la limitazione dei tre anni, nè quella delle condizioni economiche.

I diritti dell'innocenza non devono soffrire limitazione; nè è lecito fare il calcolo di quali siano i danni derivati dalle terribili conseguenze di un errore giudiziario, anche per individui provveduti di beni di fortuna, o per condannati a pena inferiore ai tre anni.

Ogni paese ha i suoi Calas, i suoi Lesurques od i suoi Lésnier. Noi abbiamo avuto il caso Canzoneri in Sicilia, il caso Pezzi nel Lazio ed il caso Pasquini del quale tante volte s'intrattenne la Camera commossa di non potere fare giustizia.

Ora essa avrà il conforto, in questi momenti sacri alla rinascita del paese, di potere anche ridare l'onore al prode decorato della battaglia di San Martino, che con ansia attende l'approvazione del nuovo Codice (Bene).

Raccomanda infine all'on. ministro che voglia modificare la disposizione relativa nel senso indicato, di non limitare i diritti alla indennità per l'errore giudiziario.

Termina con le parole di Portalis e di Molè che, cioè, non si danno eccezioni alle leggi della giustizia e della verità eterna; che il più sacro dei doveri è il rispetto dovuti agli interessi dell'innocente ingiustamente colpito dalla severità della legge (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

DELLO SBARBA, plaudendo alla presentazione del nuovo Codice, si limiterà ad alcuni rilievi relativi a particolari questioni.

Non è favorevole alla estensione della competenza dei pretori, considerato come nei giudizi di pretura si abbiano scarse garanzie, sia perchè essi sono non di rado affidati a vice pretori onorari, sia perchè l'accusa e la difesa non offrono alcuna seria guarentigia.

Favorevole ai giudici popolari, riconosce però opportuno un miglior reclutamento dei giurati; ma vuole che essi godano della necessaria libertà di apprezzamento e di voto.

Vuole pure che dalla competenza delle Assise siano esclusi i giudizi d'indole prevalentemente tecnica come quelli per bancarotta e per falso

Fermo questo concetto, è possibile estendere la competenza delle Assise ad altri reati, nei quali è bene che il giudice si uniformi non solo a criteri strettamente giuridici, ma anche a criteri morali e sociali.

Ammette che il giurato debba conoscere, pur senza preoccuparsene, le conseguenze del suo voto nei riguardi della pena; e debba anche concorrere con la Corte all'applicazione della pena.

Raccomanda pure che s'introducano maggiori semplificazioni nel processo. Così converrebbe sopprimere l'indicazione dei motivi d'appello, come superflua ed ingiusta.

All'uopo vorrebbe che i verbali del primo giudizio fossero stenografati.

Si associa anche al voto formulato dalla Commissione per una più larga purgazione della contumacia, soprattutto quando l'imputato non sia stato citato in persona propria.

Plaude al decreto penale; soltanto chiede che l'imputato debba essere preventivamente sentito.

Approva pure e vorrebbe anche maggiormente esteso il principio della rinuncia al dibattimento.

Trova degne di encomio anche le disposizioni relative alle forme sostitutive e complementari di esecuzione. Non crede però opportuno che la pena corporale possa essere scontata ratealmente.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Con altro ordine del giorno, sottoscritto pure dall'on. Canepa, invita il ministro a presentare sollecitamente un disegno di legge che disciplini come funzione sociale la difesa del povero, lasciando a ciascuno la scelta del proprio patrono e compensandone l'opera, secondo una tabella da stabilirsi, a spese dell'erario, salvo rivalsa verso i legalmente obbligati.

Osserva che la garenzia di una efficace difesa dei poveri è tanto più necessaria in quanto si ammette l'intervento della difesa anche nel periodo istruttorio.

Afferma che il nuovo Codice di rito penale deve guarentire anche i più umili.

L'organizzazione della difesa dei poveri è quindi un sacro dovere del legislatore italiano.

L'oratore, a questo proposito, fa voti che la proposta già presentata dall'on. Gallini possa, opportunamente modificata e integrata, diventar presto legge dello Stato.

Termina ricordando che, affezionando alla giustizia il popolo, si compie la migliore e più efficace opera di prevenzione sociale (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Varianti al quadro organico del personale civile tecnico della R. marina (Direzioni artiglieria ed armamenti — Specialisti laureati).

Alienazione di navi radiate dal R. naviglio.

MEZZANOTTE presenta le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Bagno per oltraggio ad un agente della forza pubblica e per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1122) e contro il deputato Arturo Luzzatto per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili (1145).

CASSUTO presenta la relazione sul disegno di legge:

Servizi postali e commerciali marittimi: linee celeri dell'Egitto (654).

MARAINI presenta la relazione sul disegno di legge:

Contributo dello Stato nelle spese per la esposizione di marina e d'igiene in Genova (1153).

CABRINI presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per le assicurazioni sociali nei riguardi degli operai italiani emigrati all'estero e degli operai stranieri residenti nel Regno (1149).

MANNA presenta la relazione sulla proposta di legge:

Modificazione alla legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie (1135).

MANGO presenta un elenco di petizioni sulle quali la Commissione è pronta a riferire.

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1911-912 (1152):

Favorevoli 229
Contrari 14

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni sul bilancio della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-913 (1157):

Favorevoli 228
Contrari 15

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albanese — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Angiolini — Are — Arrivabene — Astengo.

Bacchelli — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bignami — Bissolati — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonopera — Borsarelli — Bouvier — Brandolin — Bricito — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calisse — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Cardàni — Carmine — Caso — Cassuto — Cavagnari — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Comandini — Congiu — Coris — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Daneo — Dari — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Dello Sbarba — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — De Vito Roberto — Di Cambiano — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferrero — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galimberti — Gallini Carlo — Gallo Gazelli — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giusso — Góglio — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino — Guglielmi.

Incontri — Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Lembo — Libertini Pasquale — Lucernari — Luciani — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magliano — Malcangi — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Margaria — Marsaglia — Masi — Maury — Meda — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Micheli — Miliani — Mirabelli — Modica — Montauti — Montresor — Montù — Morelli Enrico — Morpurgo — Mosca Tommaso.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Paniè — Pavia — Pellegrino — Pipitone — Podestà — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Queirolo.

Rava — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santoliquido — Scalini — Scalori — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Testasecca — Torlonia — Torre Toscano — Treves — — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Abozzi — Artom.

Baslini — Battelli — Brizzolesi.

Candiani — Capece-Minutolo Alfredo — Cotugno.

Dagosto — Danieli — Della Pietra — De Luca — Di Robilant — D'Oria.

Fani — Fede.

Gallina Giacinto — Graziadei.

Leone — Loero.

Marzotto — Morando — Murri.

Padulli — Pais-Serra — Papadopoli — Pastore — Pellecchi — Pellerano — Pini.

Raggio — Rastelli — Rizza — Rizzetti — Rizzone.

Scano.

Tassara.

Sono ammalati:

Baccelli Guido.

Cartia — Casolini Antonio — Cesaroni — Ciartoso — Ciccotti — Confienti — Cornaggia.

De Amicis — Devecchi.

Girardini.

Rossi Eugenio.

Tamborino.

Ventura.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Degli Occhi.

Marcello — Messedaglia — Molina — Montemartini.

Negrotto.

Sanjust.

Teso.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge dell'on. Tinozzi.

Interrogazioni.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere a che punto siano gli studi per la istituzione di nuovi tipi di abbonamento ferroviario, corrispondenti a quelli soppressi e se intanto l'Amministrazione ferroviaria non ritenga opportuno estendere i biglietti di andata-ritorno fra le diverse stazioni intermedie di una stessa linea.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno per molteplici riguardi, di tentare anche da noi gli abbonamenti ferroviari operai.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda doveroso e giusto concedere ai consiglieri provinciali il biglietto ferroviario di libero percorso sulle linee svolgentisi nella rispettiva provincia.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda prendere gli urgenti provvedimenti che occorrono per un migliore funzionamento dell'amministrazione della giustizia nella città di Milano.

« Albasini-Scrosati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'urgenza di accordare, prima che s' inizi il nuovo esercizio finanziario, il sussidio al servizio automobilistico San Lorenzo-Bagaladi-Melito Portosalvo, dando impulso alla felice iniziativa di benemeriti cittadini recante prosperità a quelle ridenti contrade.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri, sui decreti 10 gennaio e 30 aprile ultimo scorso del Governo francese, con cui si vietano il transito e l'introduzione in Francia delle piante legnose e dei fiori recisi italiani. Poichè pare ormai svanita la speranza di ottenere la immediata revoca di tali decreti, chiede che sia stabilita la reciprocità di trattamento contro l' importazione di fiori e piante francesi in Italia.

« Marsaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere quando andrà in vigore il nuovo catasto per il primo circondario della provincia di Salerno, tanto più che la Commissione censuaria provinciale ha compiuto il suo lavoro fin dal dicembre 1911, mentre la Commissione centrale non ha iniziato ancora l'esame delle non poche proteste per l'eccessiva elevazione delle tariffe ed i territori del primo circondario risentono più che mai i tristi effetti delle malattie delle piante e dei prodotti ortilizi.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda riproporre al Parlamento un progetto di legge per l'incorporazione in reparti speciali dei militari pregiudicati.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la ragione per la quale l'Amministrazione ferroviaria non abbia ancora mantenuta la promessa di migliorare il servizio fra Catanzaro e Sant'Eufemia, ed inoltre abbia stabilito di estendere il servizio di illuminazione a gas acetilene nella stazione di Catanzaro Marina, quando in quel villaggio, a cura dell'Amministrazione comunale, si sta impiantando l'illuminazione elettrica.

« Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se creda necessoria evitare l'arbitrio nell'applicazione del regolamento di polizia stradale, supplendo ad una lacuna della legge, col determinare nettamente quali strade debbano ritenersi di montagna.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare le esalazioni pestifere che emanano dalla manifattura tabacchi in Milano. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Albasini-Scrosati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se di fronte ai gravi inconvenienti che derivano dalla applicazione dell'art. 77 della legge 7 luglio 1907 sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse alla industria privata, non creda necessario presentare immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari un progetto di legge che abroghi tale disposizione. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Calvi, Cavagnari ».

La seduta termina alle 19.15.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 7 giugno 1912 1912

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 10.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Sulla cittadinanza ».

CABRINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera raccomanda al Governo di promuovere nuove convenzioni internazionali, intese a definire i conflitti, che sorgono fra le disposizioni della legislazione nostra e quelle degli Stati, dove predomina il *ius loci* ».

Di fronte all'ampia discussione, cui questa legge diede luogo in Senato, non comprende perchè la Camera non debba emendare il disegno di legge, là dove lo ravvisi necessario; tanto più che nessuna ragione di urgenza legittima la rinunzia da parte della Camera a tale sua prerogativa e che gli stessi proponenti riconoscono come il disegno di legge sia lungi dallo esaurire la importante materia.

Spera quindi che l'on. ministro recederà dal proposito di respingere qualunque emendamento.

Riconosce che il principio della doppia cittadinanza, mentre si presenta con carattere simpatico e attraente, dà luogo nella sua applicazione a gravi dubbiezze.

A prescindere dal riflesso che tale principio non potrebbe applicarsi se non con molti temperamenti, è certo che esso gioverebbe esclusivamente alla emigrazione sud-americana, non a quella nord-americana nè a quella continentale.

La via pratica per giungere alla soluzione del problema è pertanto quella degli accordi internazionali. E questo è appunto il significato dell'ordine del giorno, che l'oratore ha presentato.

S'intrattiene sull'art. 7, secondo il quale i nati e residenti in uno Stato estero, dal quale siano ritenuti propri cittadini, conservano la cittadinanza italiana, ma possono rinunciarvi alla maggiore età.

Nota che con tale disposizione si fa assegnamento sulla ignoranza e sulla inerzia di costoro per conservarli nel novero dei cittadini italiani.

Crede preferibile il concetto propugnato coll'emendamento dell'on. Fusinato, per cui costoro sono ritenuti cittadini stranieri, eccetto che essi, o i loro genitori nella minore età, dichiarino di voler essere cittadini italiani.

Fa voti anche perchè le disposizioni contenute nella legge sull'emigrazione, intese ad esonerare in alcuni casi i cittadini nati e residenti all'estero dall'obbligo del servizio militare in tempo di pace, siano estese per modo che ne fruiscano non solo i figli della classe borghese, che recansi in patria per ragione di studi, ma anche i figli dei lavoratori.

Venendo all'art. 9, relativo al riacquisto della cittadinanza, segnala

la tendenza della emigrazione transoceanica a trasformarsi da permanente in temporanea.

Non comprende perciò la condizione dei due anni di residenza nel Regno, posta pel riacquisto della cittadinanza italiana.

L'emigrato che ritorna, deve poter esser novamente cittadino italiano pel solo fatto di una semplice dichiarazione da farsi insieme con la dichiarazione di residenza.

Conclude constatando che a rendere più intimi i rapporti della patria coi propri figli lontani, e ad accrescere il prestigio del nome di cittadino italiano, contribuiranno grandemente i nostri brillanti successi in Libia e la mirabile recente rigenerazione nostra politica e sociale (Approvazioni — Congratulazioni).

DI STEFANO, afferma egli pure che la legge deve essere oggetto di un'ampia, e soprattutto libera discussione da parte della Camera.

Nè è il caso di rimettere al regolamento ciò che è materia essenzialmente legislativa.

Si compiace che il disegno di legge riaffemi il principio dell'unica cittadinanza. Ma avverte che a questo principio contrasta l'art. 7 della presente legge, che ritiene cittadino italiano il nato o residente all'estero, quando sia considerato proprio cittadino dallo Stato di sua nascita o di sua residenza. Questo è un caso, in cui si applica evidentemente il principio delle due nazionalità, creando un flagrante ed irreparabile conflitto fra due nazionalità e due diritti.

È perciò indispensabile modificare l'articolo 7 nel senso proposto dall'emendamento Fusinato.

All'articolo 4, nota che lo stesso relatore lo considera soverchiamente restrittivo. D'altra parte, l'interpretazione non potrà colmare le deficienze.

Nota pure che la legge vigente è più larga di quella proposta.

Anche all'articolo 9, che riguarda il riacquisto della cittadinanza, vuole che almeno il termine di due anni sia ridotto ad uno conformemente all'altro emendamento dell'on. Fusinato.

Nè il Ministero, per respingere gli emendamenti diretti a colmare le lacune e a correggere gli errori della legge, può rimettersi al regolamento, poichè l'articolo 20 della legge non contiene affatto alcuna forma di delega legislativa.

Basta notare che questa legge abroga le leggi precedenti e perfino alcuni articoli del Codice civile per convincersi che in questa materia il potere legislativo non può delegare le sue prerogative al potere regolamentare.

Confida pertanto che, trattandosi di una legge così importante, che non può uscire monca ed imperfetta dalla discussione del Parlamento, il Governo s'indurrà ad accogliere i necessari emendamenti per dare al nostro paese, anche in questa materia, una legge che sia di esempio alle altre nazioni (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BORSARELLI, riconosce che questa legge sia possibile di ulteriori perfezionamenti. Ma è innegabile che essa segna un sensibile progresso.

Non crede dunque opportuno che, per amore del meglio, si debba notevolmente ritardare ai nostri emigranti i benefici che si attendono da questa legge.

Circa l'art. 7 crede preferibile il testo proposto all'emendamento dell'on. Fusinato, non essendovi ragione di agevolare troppo ai nostri emigrati il modo di abbandonare la cittadinanza italiana.

Bisogna anche pensare agli effetti che la disposizione proposta dall'on. Fusinato avrebbe nei rapporti del reclutamento.

Poichè si è accennato ai molti emigrati nostri analfabeti, trova più logico che essi debbano fare uno sforzo mentale per abbandonare la cittadinanza italiana, piuttostochè per conservarla, come avverrebbe con l'emendamento dell'on. Fusinato.

Ora che l'Italia è in un periodo di così *mirabile rinnovamento*, giova sperare che i nostri emigrati all'estero sentiranno vieppiù l'orgoglio ed i vantaggi della cittadinanza italiana.

Non v'è quindi ragione di fare una legge, che parta dal concetto di agevolar loro la via per diventare stranieri. (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, dimostra la necessità di una legge unica, la quale disciplini l'importante materia della cittadinanza, ora disciplinata in parte dal Codice civile, in parte dalle leggi del 1901 e del 1910 sull'emigrazione e da quella del 1906 sulla cittadinanza.

Questa legge è anche un passo per la futura riforma del Codice civile.

Essa inoltre risponde ad esigenze veramente urgenti, di fronte alle tante dubbiezze, cui dà luogo lo stato presente della nostra legislazione.

Segnalando i concetti fondamentali del disegno di legge, nota che esso tien fermo il principio dell'unica cittadinanza; principio che può essere temperato da opportuni patti internazionali, ma che non potrebbe mai esser sostituito da quello contrario, giuridicamente assurdo, della doppia cittadinanza.

Un altro principio del disegno di legge è questo: che la perdita e il riacquisto della cittadinanza italiana e correlativamente l'acquisto e la perdita di una cittadinanza straniera devono essere effetto di un atto volontario; notevole innovazione di fronte alle disposizioni del codice.

L'oratore perciò non crede che, se pure alcune disposizioni particolari possono essere perfezionate, debbano ritardarsi ai nostri connazionali all'estero i vantaggi rilevanti, che derivano dalle disposizioni ora proposte.

Il Governo, naturalmente, non intende elevare alcuna pregiudiziale nè porre le colonne d'Ercole di fronte ai diritti del Parlamento.

Nè tale significato ha il termine del 1° luglio 1912, posto nell'ultimo articolo della legge.

Solo fa presente al Parlamento che per il meglio eventuale non è opportuno di procrastinare indefinitamente il bene effettivo.

Il Governo pertanto, pur deferente al voto della Camera, si augura che questa non voglia rimettere a tempo indefinito l'approvazione del disegno di legge.

Passa ad esaminare le critiche mosse alle singole disposizioni.

Circa l'articolo quarto, rileva che esso segna un notevole progresso di fronte alla disposizione analoga del Codice civile.

La dotta ed esauriente relazione dell'on. Alfredo Baccelli dimostra la ragione, per cui non si è creduto riprodurre integralmente l'articolo corrispondente della legge sull'emigrazione.

Esamina gli articoli 7, 8 e 9, che rispondono ad antichi e fervidi voti della nostra emigrazione.

Per l'art. 7, fra la formula proposta e quella sostanzialmente analoga dell'on. Fusinato, crede preferibile la prima, precisamente pel principio, già ricordato, pel quale senza un atto espresso di volontà non si perde la cittadinanza italiana.

Tale principio troverà poi la sua integrazione in opportune convenzioni internazionali, come è detto espressamente nello stesso art. 7, e come è detto nell'ordine del giorno dell'on. Cabrini: ordine del giorno che il ministro non ha quindi difficoltà di accettare.

Prega l'on. Fusinato di non insistere nel suo emendamento; osservando non esser prudente derogare al principio, per cui il figlio di un italiano si presume italiano, e ciò anche per le osservazioni svolte dall'on. Borsarelli.

Sull'art. 9, nota ch'esso agevola grandemente il riacquisto della cittadinanza; avvertendo che le ipotesi contemplate nei tre numeri dell'articolo stesso non sono cumulative, ma alternative; cosicchè chi avesse perduta la cittadinanza italiana pel fatto di aver acquistato la cittadinanza straniera, la riacquista, senza bisogno di alcuna formale dichiarazione, dopo due anni di residenza nel Regno.

Il significato di questa disposizione sarà, ad ogni modo, dichiarato nel regolamento.

Non crede poi sia opportuno al termine di due anni sostituire quello di un anno solo.

Avverte che coll'art. 20 il Senato volle espressamente conferire al potere regolamentare la facoltà d'integrare, occorrendo, le norme della legge per assicurarne la esatta applicazione, soprattutto in via transitoria.

E assicura che il Governo si varrà con la massima oculatezza di questa facoltà, per modo che questa legge possa essere veramente salutata dal plauso riconoscente dei nostri concittadini, che, costretti a vivere lontani dalla patria, portano però il sacro nome di questa scolpito indelebilmente nella mente e nel cuore (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

La seduta termina alle ore 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Sanarelli, il quale invoca il completamento dell'allacciante cortonese e la esecuzione dell'allacciante castiglionese, destinate ad ovviare gravissimi disordini idraulici per una parte cospicua della Valdichiana.

Dichiara che saranno presto appaltati i lavori per il completamento dell'allacciante cortonese, e che solo dopo che essi saranno stati compiuti potranno iniziarsi quelli dell'allacciante castiglionese.

SANARELLI, ricorda che fin dal 1899 furono per legge stanziati i fondi per la bonifica della Valdichiana. Si tratta di lavori veramente urgenti e che rispondono a gravi bisogni.

Chiede in special modo che si indicano nuovamente le aste per l'appalto dell'allacciante Cortonese. Spera e confida che non si ritarderà più oltre a soddisfare i legittimi desideri di quelle popolazioni (Bene).

Svolgimento di proposte di legge.

BIANCHINI, svolge una proposta di legge per conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, con le consuete riserve, non si oppone che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge di regi decreti concernenti il funzionamento dell'Unione messinese ed altri provvedimenti riguardanti i comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

ALBANESE, all'articolo 17, propone che sia esteso, oltrechè a Messina e Reggio, anche a tutti i centri urbani dei comuni, di cui all'art. 1° della legge, il beneficio concesso a coloro, che, a saputa e senza opposizione del proprietario, abbiano costruito sul suolo altrui: di ottenere, cioè, che l'edificio stesso e il suolo siano dichiarati di loro proprietà, salvo a indennizzare il proprietario del suolo.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, e DE NAVA, relatore, accettano.

FERA, propone un articolo aggiuntivo 16-bis per favorire la concessione di mutui ai comuni della provincia di Cosenza e Catanzaro danneggiati dai terremoti del 1905 e del 1908, con popolazione non inferiori ai 10.000 abitante e compresi nell'elenco di quelli, per i quali sono obbligatorie le nuove norme tecniche ed igieniche.

Dimostra la necessità di porre tali comuni nelle stesse condizioni di quelli delle provincie di Reggio e di Messina; poichè hanno uguale titolo ad essere favoriti nello svolgimento dei loro piani regolatori e d'ampliamento, per cui saranno obbligati a sostenere spese ingentissime.

Confida che il Governo vorrà accettare la sua proposta, per l'accoglimento della quale militano le stesse ragioni di grave improrogabile urgenza, per cui si è già riconosciuta la necessità di provvedere legislativamente alle condizioni dell'abitato della città di Cosenza (Bene).

TEDESCO, ministro del tesoro, non può accettare l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Fera; perchè i comuni delle provincie di Cosenza e di Catanzaro, dei quali egli si è occupato, non si trovano nelle condizioni di grave danneggiamento, nelle quali versano gli altri comuni delle provincie di Reggio e di Messina.

Dichiara però che con la massima benevolenza esaminerà caso per caso le domande di mutui, che da quei comuni saranno presentate per attuare piani regolatori e d'ampliamento.

DE NAVA, relatore, si compiace di tali dichiarazioni del Governo.

FERA non insiste nell'articolo aggiuntivo; confidando nella benevolenza del Governo nel risolvere i vari casi che si presenteranno, ed in special modo quando si dovrà provvedere alla sistemazione dei piani regolatori di Consenza, di Catanzaro, di Cotrone e di altri comuni.

TEDESCO, ministro del tesoro, fa le debite riserve circa la motivazione e l'ammontare dei concorsi che sarà il caso di concedere.

ALESSIO GIOVANNI, propone un articolo aggiuntivo nel senso che tutte le sentenze dei collegi speciali siano appellabili. Propone pure che il diritto al mutuo spettante al proprietario dell'area venduta prima della legge del 1910, qualora non vi sia riserva a favore del venditore, s'intenda ceduto a favore del compratore.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, e DE NAVA, relatore, accettano queste proposte.

(Sono approvate).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. decreto concernente spese ed altri provvedimenti relativi a disastri verificatisi in alcune provincie del Regno.

AGNESI, insieme con altri deputati, propone all'art. 2 che alle provincie di Porto Maurizio venga reintegrato il fondo fissato dalla legge 13 aprile 1911, essendo ivi i necessari lavori rimasti ineseguiti.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non può accettare l'aggiunta dell'on. Agnesi; ma dichiara che si potrà trovare modo di dar soddisfazione ad una domanda, che ha un fondamento di equità.

POZZI, relatore, dichiara che anche la Giunta, pur non avendo ritenuto di potere prendere iniziativa per nuove spese di fronte al presente disegno di legge, non ha disconosciuto la giustizia della proposta dell'on. Agnesi.

Confida quindi che l'on. ministro, secondo ha promesso, accoglierà in altro modo quella richiesta.

AGNESI, non insiste.

PANTANO, all'art. 13, propone di aggiungere che le Casse di risparmio del Banco di Sicilia e le Casse di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia saranno autorizzate a concedere mutui anche ai danneggiati dal terremoto dell'ottobre 1911 nella provincia di Catania.

POZZI, relatore, accetta l'aggiunta proposta dall'on. Pantano, che ripara ad una omissione e risponde al concetto già svolto nella relazione della Commissione.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, accetta egli pure l'aggiunta.

(Si approva l'art. 13 con tale aggiunta).

Seguito della discussione del disegno di legge: Codice di procedura penale.

MEDA, nota che nel nuovo Codice le limitazioni alla pubblicità dei dibattiti sono assai aumentate e meglio specificate; disponendosi che il dibattimento possa procedere a porte chiuse anche quando la pubblicità possa nuocere all'interesse pubblico, e che debba procedere in tal modo tutte le volte che l'accusato non abbia compiuto diciotto anni.

Ma le sanzioni, che si comminano per garentire la effettiva segretezza dei dibattimenti compiuti a porte chiuse, sono assolutamente inefficaci.

Infatti l'ammenda da lire cento a lire cinquecento è irrilevante per i grandi giornali moderni.

Pur senza fare proposte concrete, raccomanda quindi al Governo ed alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a tutelare efficacemente il prestigio della legge e l'interesse sociale con precise disposizioni, le quali rendano effettivo il segreto del dibattimento, quando sia stato ordinato che esso abbia luogo a porte chiuse per ragione di pubblica moralità » (Approvazioni).

CANEVARI, crede che, dopo le dotte relazioni e le ampie discussioni dei due rami del Parlamento, si possano determinare i punti, dei quali specialmente si dovrà tener conto nella relazione definitiva del Codice di procedura penale.

Chiede, ad esempio, che si provveda meglio all'esercizio della citazione diretta e che si estenda l'intervento del difensore nella istruttoria ad altri atti, e cioè almeno ad uno degli interrogatori dell'imputato.

Invoca che l'applicazione dell'istituto del decreto penale, del quale tutti concordemente riconoscono la utilità, sia estesa ad un maggior numero di tenui reati anche di maggiorenni.

Venendo alle disposizioni concernenti il dibattimento, non può consentire in quelle che limitano il numero dei difensori e vengono a colpire l'istituto della difesa, ed in quelle che vietano ai testimoni di parlare della condotta della persona.

Nota a tale proposito che il casellario giudiziario non può certo essere sufficiente a lumeggiare la figura dell'imputato.

Così pure desidera sia ripristinato il contraddittorio dei periti all'udienza, associandosi a quanto ha osservato nella sua relazione l'onorevole Stoppato, ed a quanto è stato detto nel corso della discussione dagli onorevoli Leonardo Bianchi ed Ellero.

Osserva anche come sia un criterio vago ed incerto quello di ammettere i periti a dare in udienza soltanto chiarimenti; e come non sia giusto dar valore preponderante alla perizia scritta la quale non può tener conto delle circostanze, spesso importantissime e decisive, che emergono soltanto dal dibattimento.

Desidera repressa, con energiche disposizioni, la teatralità dei dibattimenti; rilevando però che, ad eliminarla, più che qualsiasi disposizione, vale la qualità degli uomini, ai quali è affidata l'amministrazione della giustizia, e che debbono essere, con assidua cura, vigilati e diretti nell'adempimento del loro alto dovere.

Esamina le molteplici cause, che concorrono al doloroso fenomeno della teatralità dei dibattimenti, e che dovrebbero essere eliminate; cominciando dal non presentare l'imputato chiuso in una gabbia quasi non fosse più un essere umano.

Ricorda a tale proposito la dignitosa e severa semplicità dei dibattimenti tedeschi, che valgono a dimostrare come soprattutto dai costumi di un popolo dipendono la serietà ed il decoro dell'amministrazione della giustizia.

Vorrebbe anche che per tutti i dibattimenti, anche a porte aperte, si proibisse la pubblicazione di documenti, specie di carattere intimo, attinenti alla causa, la cui divulgazione serve soltanto a creare artificiose correnti di pubblica opinione.

Vorrebbe anche rafforzata l'autorità del presidente, e specialmente che non gli si imponesse di avvertire l'imputato che esso ha il diritto di non rispondere all'interrogatorio.

Si associa agli oratori, che hanno combattuto la partecipazione dei giurati nell'applicazione della pena, ed a quelli che hanno chiesto che siano ripristinati i giudici assessori in Corte d'assise, per non lasciare ad un uomo solo l'assoluta responsabilità della direzione del dibattimento e quella ancor più grave dell' applicazione della pena.

Chiede l'abolizione della facoltà concessa al presidente di ordinare durante l'udienza l'arresto dei testimoni e dei periti, sospetti di falso.

Osserva che tale facoltà può talvolta servire proprio ai fini opposti di quelli del raggiungimento della verità; poichè vi sono testimoni che, intimiditi dalla minaccia d'arresto, si inducono a dichiarare qualsiasi cosa.

Osserva che è difficilissimo accertare se una testimonianza sia falsa ed ancor più se tale falsità sia dolosa. Non si può quindi parlare di flagranza di reato; ed è pericoloso quindi che il presidente possa, prima che una indagine pacata e serena sia stata possibile, ordinare l'arresto del testimone: ciò che esercita sempre una rilevante influenza sull'animo dei giurati.

Desidera infine che si estendano i casi di indennizzo in seguito ad ingiusta condanna od ingiusta detenzione.

Raccomanda alla benevolenza della Camera un ordine del giorno inspirato a tali concetti, nella fiducia di vederlo accolto; poichè sui punti fondamentali la presente discussione ha mostrato che la Camera è animata da grande concordia di giudizi e di intenti nel cooperare col Governo a rendere la nostra procedura penale veramente degna di un grande paese civile (Approvazioni — Congratulazioni).

SPIRITO FRANCESCO, di fronte ai molteplici voti formulati nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, non crede di esagerare affermando che il nuovo Codice di procedura penale attende ancora di vedere la luce.

Esso sarà quale lo farà la Commissione incaricata di redigerne il testo definitivo. E nel procedere alla nomina di questa Commissione, nel dirigerne i lavori, nel valersi delle sue conclusioni, veramente *si parrà la nobilitate* dell'onorevole ministro guardasigilli, al quale, come all'onorevole relatore, tributa intanto un sincero encomio per l'opera sollecitamente e sapientemente compiuta.

Esporrà egli pure il suo pensiero su alcuni punti più importanti della riforma.

Sull'esercizio dell'azione penale osserva che questa è funzione essenziale dello Stato, che lo Stato esercita per mezzo del pubblico ministero.

Ora, se si giustificano le rare eccezioni finora accolte dal legislatore, l'oratore non ammette assolutamente che tale funzione possa esser affidata ad associazioni private, sia pure aventi scopo di pubblica utilità, e tanto meno ad associazioni professionali.

In sostanza si vengono a lasciare i privati cittadini arbitri dell'esercizio dell'azione penale, nel silenzio del pubblico ministero. E ciò è semplicemente enorme, e grandemente pericoloso per la tranquillità dei cittadini.

Chiede poi che sia meglio assicurato e protetto l'esercizio della azione penale cumulativamente all'esercizio dell'azione civile.

Non comprende, a questo proposito, perchè mai chi esercita la azione penale nei delitti di diffamazione e di ingiuria debba sempre costituirsi parte civile.

L'oratore non partecipa all'antipatia da altri manifestata contro la parte civile. Ma crede che la sua azione debba essere soggetta ad opportune restrizioni.

Così la parte civile non deve poter promuovere essa direttamente il giudizio. Essa non deve poter avvalersi dei rimedi legali per gli effetti penali, di fronte ad una sentenza assolutoria, accettata dal pubblico ministero.

Soprattutto la parte civile non deve mai, in niuna guisa, nè diretta nè indiretta, intervenire nell'applicazione della pena.

Non ammette che sia soppresso il diritto della parte lesa di presentare querela nei reati d'azione pubblica, quando abbia promosso separata azione civile.

E vorrebbe che, risolvendo una questione dibattuta in giurisprudenza, fosse riconosciuto espressamente alla parte civile il diritto di presentare ricorso in Cassazione contro le sentenze della sezione d'accusa.

Così pure è d'avviso che non possa negarsi alla parte civile il diritto di far valere separatamente le proprie ragioni, in presenza di una sentenza assolutoria, la quale, pure escludendo la reità, non escluda la materialità del fatto.

Il verdetto assolutorio dei giurati non deve, poi, in niun caso, precludere l'adito all'azione civile pel risarcimento dei danni.

Non crede opportuno che pel procedimento istruttorio innanzi alla sezione d'accusa debbano applicarsi gli stessi termini e le stesse modalità, che sono stabilite per quello dinanzi al giudice istruttore, ritenendo erroneo e pericoloso considerare il giudizio della sezione d'accusa come di semplice delibazione, mentre da questo il più delle volte dipende l'esito del giudizio d'Assise.

Vuole poi che si dica espressamente che la sentenza del giudice istruttore o della sezione d'accusa deve far menzione anche delle conclusioni della difesa.

Vuole pure che innanzi alla sezione d'accusa sia ammesso l'intervento del patrocinatore per le orali deduzioni.

Osservando poi come l'esperienza ammaestri che, quando in istruttoria il pubblico ministero conchiude per l'assoluzione o anche semplicemente per ulteriori indagini, il giudizio d'Assise finisce sempre con un'assoluzione, propone che il rinvio alle Assise, deliberato in questi casi dalla sezione d'accusa, non abbia effetto se non quando tale deliberazione sia confermata dalla Corte suprema.

Venendo poi al giudizio d'Assise, non crede opportuno ridurre a otto, come da qualcuno è stato proposto, il numero dei giurati, avvertendo come la giurìa debba essere la sincera espressione della pubblica coscienza.

Ed è in generale contrario a tutte le disposizioni ispirate a sentimenti di ingiusta sfiducia verso la giurìa.

Dichiara poi di passaggio di non comprendere come in materia di procedura penale si possa parlare di liberalismo o di reazione.

L'oratore, che si qualifica un liberale conservatore, crede che nei problemi di diritto penale lo scopo precipuo debba essere l'accertamento della verità e il trionfo della giustizia.

Crede perciò che al giudizio dei giurati debbano riservarsi quei reati, che facilmente siano compresi nella coscienza popolare.

Fa molte riserve circa il proposto aumento qualitativo della competenza delle assise.

È contrario alla proposta, per la quale i giurati debbono rendere il verdetto in pubblica udienza, essendo convinto che una onesta discussione in Camera di consiglio giovi ai fini della giustizia.

Pensa che i giurati debbano essere edotti delle conseguenze penali del loro verdetto; ma esclude che debbano partecipare alla irrogazione della pena.

Giudica pure eccessiva la facoltà, che si vuol concedere al presidente, di assolvere nel caso di un verdetto di condanna a maggioranza di sette voti.

Una tale facoltà significa semplicemente l'annullamento della giurìa.

L'oratore passa infine ad occuparsi del giudizio di Cassazione e si compiace che il nuovo Codice contenga in questa parte alcune importanti innovazioni.

Consente che debbasi procedere con cautela nel pronunziare gli annullamenti; ma crede pericoloso ammettere che la Cassazione possa sostituire nella sentenza alla erronea motivazione del giudice di merito una propria diversa motivazione.

Notando poi come l'istanza di revisione sia deferita alla Cassazione, esprime il voto che questa, invece di rinviare semplicemente la causa all'autorità giudiziaria normalmente competente per materia, giudichi essa stessa e provveda immediatamente e senza ulteriore indugio, alla riparazione dell'errore giudiziario.

Sarà questa un'ardita, ma simpatica innovazione, che gioverà a rialzare viemaggiormente il prestigio del supremo collegio.

È favorevole egli pure al ripristinamento dei giudici assessori, che dovrebbero essere scelti fra i più valenti magistrati, ai quali dovrebbe darsi una speciale indennità come pure alle rappresentanze del pubblico ministero.

Circa la lungaggine dei dibattimenti di Assise, osserva non doversene far carico eccessivo ai patrocinatori, quando vi sono alcuni rappresentanti del pubblico ministero che parlano per ben venti udienze.

Tornando alla Corte di cassazione, vuole che questa possa giudicare direttamente, anche prima che la sentenza sia divenuta irrevocabile, in quei casi, che darebbero luogo a giudizio di revisione.

Vuole pure che sia data alla Cassazione la facoltà di pronunziare l'assoluzione quando il verdetto di condanna è stato reso a maggioranza di sette voti.

Così pure vuole che interloquisca la Corte suprema quando, avendo il pubblico ministero concluso per l'assolutoria, i giurati abbiano ugualmente condannato, e quando consti che ad una prima votazione, assolutoria annullata, sia seguita una votazione di condanna.

Ha presentato un ordine del giorno che esprime in sintesi i concetti finora svolti.

Conclude col dichiarare che ha creduto di compiere un dovere portando il contributo della sua esperienza ad un'opera legislativa che rimarrà memoranda nella storia del diritto italiano (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

QUEIROLO si limita, per ragione dei suoi studi, a trattare delle perizie giudiziarie, materia che ha assunto la più grande importanza particolarmente dopo i mirabili progressi della scienza psichiatrica e dopo le geniali intuizioni di Cesare Lombroso.

Esprime il voto che i periti siano nominati dal magistrato fra persone rispettivamente abilitate all'esercizio della medicina e chirurgia, della chimica o di altra speciale disciplina o che siano note per speciale competenza nella materia cui si riferisce l'argomento della perizia.

Vuole inoltre che la nomina dei periti, come la indicazione del giorno e dell'ora in cui saranno cominciate le operazioni siano notificate agli imputati, e che questi e chiunque vi abbia interesse possano far pervenire ai periti nominati dal magistrato, durante il periodo delle operazioni, tutte quelle osservazioni e memorie scientifiche riferentisi alla perizia, che ritengano utili all'accertamento della verità.

Ritiene necessario che i periti, dopo compiute le opportune operazioni ed esaminate le comunicazioni eventualmente fatte dagli imputati e dagli altri interessati, redigano la loro relazione per mezzo di un relatore designato dai periti stessi, e che nella relazione siano esposte le conclusioni peritali con le relative motivazioni.

Crede eziandio doversi nel nuovo Codice stabilire che, quando vi sia disaccordo fra i periti, nella relazione debba essere indicato che le conclusioni sono state prese a maggioranza, ed il perito dissidente possa inserire nella relazione stessa, od esporre in relazione separata, le ragioni del suo dissenso.

Oltre a ciò crede indispensabile che i periti assistano al dibattimento per assumere, eventualmente, circostanze o fatti nuovi che emergano a riguardo dell'argomento della perizia.

Vuole infine che, al termine del dibattimento, uno dei periti faccia la esposizione e la illustrazione orale della perizia e delle sue conclusioni, ed il perito dissenziente abbia pure facoltà di esporre le ragioni del suo disaccordo.

Presenta in questo senso un ordine del giorno e si augura che queste osservazioni, frutto di una lunga esperienza, siano tenute presenti nella redazione definitiva del nuovo codice, che in tal modo potrà essere luminoso esempio di una saggia e rigorosa applicazione dei principî e dei metodi scientifici ai fini del magistero penale (Vive approvazioni — Moltissime congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, presenta il seguente progetto di legge, già approvato dalla Camera e che è stato modificato dal Senato:

Provvedimenti riguardanti il corpo insegnante della R. Accademia navale.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per approvazione del piano regolatore della città di Milano.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno

di legge, approvato dal Senato, per l'ispettorato delle scuole medie.

SANARELLI presenta la relazione sul disegno di legge: « Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici » (738).

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei RR. decreti 24 dicembre 1911, n. 1479, 31 dicembre 1911, n. 1426 e 18 gennaio 1912, concernenti modificazioni alle norme per il funzionamento dell'Unione messinese ed altri provvedimenti riguardanti i Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 (1050):

Favorevoli 229
Contrari 11

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, concernente autorizzazione di spese da inscriversi nella parte straordinaria del Ministero dei lavori pubblici ed altri provvedimenti relativi a disastri verificatisi in alcune Provincie del Regno (1054):

Favorevoli 232
Contrari 8

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abignente — Agnesi — Agnetti — Albanese — Albasini — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arc.

Bacchelli — Baldi — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bouvier — Brandolin — Bricito — Buonvino.

Cabrini — Caetani — Calissano — Calvi — Camera — Camerini — Campanozzi — Campi — Candiani — Canevari — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carugati — Casalegno — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciraolo — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Congiu — Coris — Cosentini — Cottafavi — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Daneo — Dari — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — De Tilla — De Vito Roberto — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Ferrero — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Gallini Carlo — Gallo — Gerini — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giulietti — Goglio — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino — Guglielmi.

Incontri — Indri.

Joele.

La Lumia — Larizza — La Via — Lembo — Leonardi — Libertini Gesualdo — Lucernari — Lucifero.

Macaggi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Maraini — Margaria — Marsaglia — Masi — Masoni — Materi — Meda — Mendaja — Merlani — Mezzanotte — Miliani — Modica — Montauti — Montresor — Montù — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nunziante.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Pala — Paniè — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Patrizi — Pavia — Pellegino — Perron — Pipitone — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raineri — Rava — Rellini — Ricci Paolo — Ridola — Romeo — Romussi — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota Attilio — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Santamaria — Santoliquido — Scalini — Scalori — Scellingo — Schanzer — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stoppato — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Abozzi — Artom.

Battelli — Brizzolesi.

Capece-Minutolo Alfredo — Cotugno.

Dagosto — Danieli — Della Pietra — De Luca — Di Robilant — D'Oria.

Fani — Fede.

Galli — Gallina Giacinto — Graziadei.

Leone — Loero.

Marzotto — Morando — Moschini — Murri.

Padulli — Pais-Serra — Papadopoli — Pastore — Pellecchi — Pellerano — Pini.

Raggio — Rastelli — Rizza — Rizzetti — Rizzone.

Scano.

Tassara.

Sono ammalati:

Baccelli Guido.

Cartia — Cesaroni — Ciartoso — Ciccotti — Conflenti — Cornaggia.

De Amicis — Devecchi.

Girardini.

Rossi Eugenio.

Tamborino.

Ventura.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Degli Occhi.

Marcello — Messedaglia — Molina — Montemartini.

Negrotto.

Sanjust.

Autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE annunzia che sono state presentate le relazioni sulle domande d'autorizzazione a procedere contro i deputati Di Bagno e Arturo Luzzatto per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automibili (relatore Mezzanotte).

Saranno discusse martedì 11 corrente.

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per conoscerne il pensiero in merito alla tragica situazione nella quale si trovano i nostri due connazionali Arturo Giovannitti e Giuseppe Ettor, residenti a Lawrence, e detenuti sotto una imputazione e per responsabilità delle quali la pubblica opinione li proclama innocenti.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sugli studi iniziati per la riforma dell'istituto Cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità dei lavoratori affinchè si possa discutere l'urgente argomento al riprendersi dei lavori parlamentari. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze sui metodi amministrativi del direttore del compartimento catastale di Venezia, che, venendo meno al rispetto delle leggi e dei regolamenti, mantiene in continua agitazione il personale tecnico delle provincie di Bologna, Forlì e Rovigo, con danno del servizio e della disciplina.

« Campanozzi ».

La seduta termina alle ore 19,10.

DIARIO ESTERO

La discussione della legge militare alla Camera ungherese, per l'opposizione capitanata dal deputato Justh, produsse già la caduta di due Gabinetti, ed anche l'attuale sarebbe caduto senza l'energia spiegata dal presidente della Camera, conte Tisza, contro gli ostruzionisti autori di atti punibili a norma del regolamento parlamentare. Già ieri pubblicammo i telegrammi da Budapest intorno alle punizioni inflitte dalla Camera dei deputati a diversi loro colleghi, nonchè la relazione delle violenze scoppiate nell'aula parlamentare tra i deputati espulsi e la gendarmeria chiamata nell'aula dal presidente Tisza. Con l'applicazione di queste misure disciplinari si credeva di introdurre alla fine un po' di calma nella Camera ungherese, ma invece un nuovo gravissimo incidente è avvenuto, senza esempio nella storia parlamentare.

In proposito si hanno da Budapest, 7, i seguenti dispacci:

Prima dell'apertura della seduta il presidente Tisza fa condurre fuori dell'aula dalla polizia i deputati sospesi nelle ultime sedute. Questi lasciano l'aula fra gli applausi della sinistra.

Quando poi Tisza entra nell'aula la sinistra fa un gran rumore con fischietti.

Il presidente sospende la seduta.

Quando Tisza riapre la seduta, alle 11,15, il deputato sospeso Julius Kovacs si precipita nell'aula da una tribuna e tira tre colpi di rivoltella in direzione di Tisza senza colpirlo e quindi due colpi contro sè stesso, ferendosi gravemente.

Tisza dice: Passiamo all'ordine del giorno su questo incidente; si tratta dell'atto di pazzo, che si è fatto giustizia da sè stesso.

Kovacs è morto in seguito alle ferite riportate.

*** Alla fine della seduta il deputato conte Khuen Hedervary, ex-presidente del Consiglio, esprime i sentimenti di indignazione e di orrore per l'attentato contro il presidente della Camera, conte Tisza, dicendo, fra gli applausi calorosi dei presenti alzati sui loro seggi:

« Noi tutti dobbiamo ringraziare la divina provvidenza per il pericolo scampato dal presidente, il cui fermo carattere e il cui patriottismo noi tutti conosciamo ».

L'oratore esprime la sua ammirazione per la calma coraggiosa ed il contegno eroico del conte Tisza, e questi ringrazia dicendo di non avere fatto altro che il suo dovere.

La seduta è indi tolta.

*** Il deputato Kovacs dopo l'attentato venne trasportato rantolante nella sala del medico della Camera, ove gli vennero prestati i primi soccorsi. Quindi venne trasportato in un sanatorio, ove morì poco dopo.

La palla gli aveva spaccato la parte destra dell'osso frontale.

*** La seduta pomeridiana è incominciata alle 16. Prima che la seduta sia aperta, entrano nell'aula i deputati di opposizione. I deputati esclusi dalla seduta vengono fatti allontanare dalla polizia per ordine del presidente. In seguito a ciò, tutti i deputati dell'opposizione abbandonano l'aula.

Alle 16,30 il presidente Tisza apre la seduta. Si discute una serie di vertenze riguardanti l'immunità, fra cui la vertenza del deputato Beck, justhiano, accusato di avere nella seduta del 21 marzo 1910 scagliato contro il presidente del Consiglio Khuen Hedervary un calamaio ferendolo e ferendo il ministro d'agricoltura Serenyi.

La proposta della Commissione di sospendere l'immunità al deputato Beck viene approvata all'unanimità.

Quindi dei deputati allontanati dall'aula nella seduta odierna ne vengono sospesi sei per quindici giorni. Altri quindici deputati dovranno domandare scusa alla Camera in forma solenne.

Alle 18 la seduta è tolta.

*** Secondo le ultime notizie il deputato Kovacs, non è morto ma è in agonia.

La Turchia è sempre in cerca di denaro e non potendone trovare dal credito estero si acconcia come meglio può in casa propria. Ecco in proposito quello che telegrafano da Atene, 7:

La notizia di un nuovo prestito di 2 milioni di lire turche, ottenuto dal Governo ottomano, non è confermata. Le rimanenti 300 mila lire turche, sulle 500 mila chieste alla Regia dei tabacchi, saranno versate a giorni.

La situazione finanziaria è molto inquietante.

Il Governo per provvedere alle enormi esigenze militari sta preparando un progetto di legge per una soprattassa del 60 0[0 sul sale, sugli alcool e sulla seta, dalla quale spera di trarre un reddito di 500 mila lire turche all'anno.

Questa soprattassa produrrà cattiva impressione, specialmente lo aumento sul sale, che colpirà il popolo.

Parecchie guarnigioni in Macedonia non hanno ricevuto paga da qualche mese.

E da Costantinopoli, 7, si aggiunge:

Nei circoli ufficiosi si dice che la Porta tratti con la Banca ottomana un anticipo di 2.500.000 lire turche sul prestito recentemente concluso di dieci milioni.

L'anticipo sarebbe versato metà immediatamente e metà entro due mesi. Il Governo dice che con tale anticipo avrà fondi sufficienti per attendere l'incasso delle decime di autunno.

La Porta dichiara poi che, desiderando di non ricorrere sempre alle operazioni di credito, si propone di procurarsi nuovi fondi da un milione e mezzo a due milioni di lire turche aumentando alcune imposte.

L'incidente del *Caucase* è terminato come non poteva diversamente e cioè col riconoscimento dei propri torti da parte della Turchia. Il *Temps* di Parigi, sotto il titolo « La nervosità ottomana » narra l'epilogo dell'incidente con queste parole:

L'incidente del *Caucase* è stato risolto con la deplorazione che l'ambasciatore di Turchia ha espresso domenica al presidente del Consiglio, Poincaré.

Tutti si felicitano di questa soluzione.

La tesi delle autorità di Smirne era manifestamente insostenibile.

Ammettendo che il *Caucase* sbagliasse strada, ciò che non è provato, non vi erano ragioni per sparare colpi di cannone. Per questo genere di circostanza vi sono precisamente i colpi in bianco. E

tanto meno scusabili sono i turchi di averlo dimenticato in quanto da parte del *Caucase*, piroscafo regolare delle Messageries maritimes essi sapevano di non aver nulla da temere. La nervosità di cui hanno dato prova non è dunque scusabile.

Quando si pensi al vapore americano *Texas* affondato nella stessa località in condizione poco chiara, si è costretti a deplorare che le autorità ottomane dimostrino così poca cura dei diritti dei neutri.

Il *Temps* che si onora di avere mantenuto all'epoca dell'incidente del gennaio scorso il sangue freddo che bisognava avere, non prova, si comprende, alcuna gioia ad esagerare l'incidente franco-turco. Così il rammarico espresso da Rifaat pascià ci vieta di insistere, poichè il deplorevole errore degli artiglieri di Smirne non ha causato nè danni nè pregiudizi e poichè, dato ciò, una riparazione morale era sufficiente; tuttavia di fronte ad avvenimenti come quelli del *Texas* e del *Caucase* ben altri sintomi rivelano nei Turchi una irritabilità con tendenza xenofoba, di cui non si può disconoscere il pericolo.

Segnalando questo pericolo, noi obbediamo, non vi è bisogno di dirlo, al desiderio amichevole e sincerissimo che nulla turbi le relazioni della Turchia con i neutri.

Dall'Albania non giunge nessuna lieta notizia, ma solo di conflitti, che sono confermati dal seguente dispaccio da Costantinopoli, 7:

Secondo un'informazione le truppe turche partite ieri da Mitrovitza sono arrivate ad Ipek ed hanno avuto un combattimento con gli albanesi presso Brabinista e Klina a nord-est di Ipek.

Le truppe turche hanno avuto otto morti; gli albanesi hanno subìto perdite rilevanti.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 7 (ore 11,30). — Stanotte sono stati sparati colpi di fucile contro gruppi di arabi avvicinatisi al reticolato presso il fortino *C*.

Si ha da Ferua che la notte scorsa la tartana *Lorenzino* carica di vettovaglie dirette ad un cantiere, si è incagliata ad ovest di Sidi-Said. L'equipaggio, nell'impossibilità di disincagliarlo, abbandonò il veliero prendendo terra su di un battello a Macabez. Frattanto dalle trincee, avvistatosi il veliero attorniato da numerosi arabi che lo saccheggiavano, le artiglierie aprirono il fuoco infliggendo agli arabi gravi perdite. Anche le navi *Iride* ed *Ardea* aprirono il fuoco con eguali buoni risultati.

Notizie ed informazioni.

Atene, 7. — Una Commissione permanente nominata dagli isolani dell'Egeo residenti ad Atene ha consegnato oggi al ministro d'Italia ed ai ministri delle altre potenze firmatarie dei trattati di Parigi e di Berlino un memoriale che ricorda le atrocità turche che seguirono al trattato del 1774 e i violenti eccessi contro i cristiani dopo la guerra turco-russa e chiede che siano prese misure di protezione in favore degli isolani dopo lo sgombro delle isole da parte degli italiani, come pure misure che migliorino e consolidino il governo autonomo secolare, violato dalla Porta.

Un secondo memoriale stabilirà con documenti in appoggio i diritti degli isolani.

Costantinopoli, 7. — Continua l'esodo in massa degli italiani. Ieri sono partite molte famiglie di italiani benestanti a bordo di un vapore rumeno. Circa 800 italiani partiranno oggi a bordo di un piroscafo noleggiato dalla Società italiana di beneficenza ed altri italiani partiranno con altri piroscafi.

Circa 200 italiani occupati nelle miniere di carbone di Hecla, nel Mar Nero partiranno stasera. Partono pure gli italiani occupati nella costruzione della ferrovia Soma-Panderma; si attende la partenza di quelli occupati ad Adana e nel tronco della ferrovia Bavajeki-Kirklizza e della ferrovia di Bagdad.

Si afferma che le autorità di Smirne hanno dato l'ordine di mettere in libertà i marinai ed i pescatori italiani tenuti finora come prigionieri di guerra.

Costantinopoli, 7. — Il ministro della marina Khurchid pascià è ritornato domenica dai Dardanelli ove è riuscito a calmare l'agitazione causata nella flotta dall'articolo pubblicato dal giornale *Hak*. I comandanti di due controtorpediniere dovranno ad ogni costo tentare una sortita.

Si attende tra poco un'azione italiana incontro a Smirne, azione che sarà accompagnata da un tentativo di sbarco.

Il ministro della guerra ha preso tutte le disposizioni necessarie. Egli ha inviato a Smirne la seconda divisione e ha affidato il comando delle truppe ai due generali più riputati, Mahomed Mukdar, ex ministro della guerra, e Abdullah, che avrà il comando in capo. Ieri sono stati chiamati i redif di parecchi corpi delle classi dal 1884 al 1889.

Vienna, 7. — Circa le voci diffuse all'estero, che l'Austria-Ungheria e la Germania avrebbero protestato a Roma contro l'occupazione di nuove isole nel mare Egeo, la *Neue Freie Presse* rileva l'attitudine assolutamente neutrale che la Germania e l'Austria-Ungheria osservano dall'inizio delle ostilità.

Una simile voce è completamente inverosimile e il giornale è autorizzato a smentirla categoricamente.

Stampa estera.

Berlino, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Basandosi su pretesi racconti di italiani espulsi da Smirne, alcuni giornali italiani hanno affermato che il console tedesco in quella città avrebbe chiamato la polizia turca e avrebbe fatto battere gli italiani riuniti davanti al Consolato. Sebbene tali racconti appaiano con sufficiente evidenza come invenzioni, furono tuttavia citati da un deputato italiano a proposito di un'interpellanza alla Camera.

Un'inchiesta ufficiale ha dimostrato, come si poteva prevedere, che tali racconti sono stati resi di pubblica ragione assai leggermente e che essi non hanno per base fatti di nessuna specie. Il console tedesco a Smirne, durante la sua azione in favore dei numerosi italiani espulsi, che pure richiese da parte del Consolato un lavoro straordinario, non ebbe una sola volta occasione di ricorrere alla polizia turca.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina, ieri mattina, a Napoli, si recarono all'ospedale militare per visitare i soldati feriti in guerra, compresi trentasei ascari, ed hanno avuto per tutti benevole parole di conforto.

I Sovrani visitarono l'Asilo degli espulsi dalla Turchia, ricevuti dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità preposte all'Asilo, e accolti da entusiastiche acclamazioni dei profughi al grido di: « Viva il Re, Viva la Regina, Viva l'Italia! ».

Una giovinetta proveniente da Smirne offerse alla Regina un mazzo di fiori.

I Sovrani fecero il giro dei vasti locali, rendendosi minuto conto di tutto, passando successivamente nei dormitorî, nei refettorî e nelle scuole, ove numerosi bambini si trovavano riuniti.

I Sovrani lasciarono il ricovero fra rinnovati, incessanti applausi entusiastici.

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla duchessa Cesarini, dal marchese Guiccioli, dal marchese Capranica del Grillo, ha visitato ieri l'Esposizione di Belle arti, promossa dalla Società amatori e cultori, nel palazzo di via Nazionale.

Erano a ricevere l'Augusta Signora il presidente della Mostra, onorevole conte Manfredo Manfredi, con la sua gentile consorte, e la presidenza della Società al completo.

S. M. lungamente si trattenne alla Mostra ammirandone molti lavori e soffermandosi con vivo interesse e gusto d'arte ad alcune mostre individuali, specialmente in quella scultoria del valente artista G. G. Barbieri, da Genova, degno allievo dello Scanzi.

All'uscita dal palazzo dell'Esposizione la folla raccoltasi sulla grande scalinata e sulla via salutò rispettosamente S. M.

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco Nathan, il Consiglio comunale si riunì ieri sera, com'era annunziato, in seduta pubblica.

Data comunicazione di una lettera di ringraziamento dell'on. Pais con la quale ringrazia l'Amministrazione comunale per la viva parte presa in occasione della recente luttuosa circostanza che ha colpito la sua famiglia, e informato il Consiglio sulle assegnazioni di alcuni uffici, il sindaco propose di rinviare alla prossima seduta lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Il Consiglio approvò.

Vennero pure approvate varie proposte d'ordine secondario.

Il Consiglio, quindi, si riunì in seduta segreta.

Per Roma marittima. — Oggi si è inaugurato a Terni, alla presenza di S. E. il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, De Seta, del generale conte Gigli-Cervi, in rappresentanza di S. E. il ministro della guerra, del vice ammiraglio Chierchia, in rappresentanza di S. E. il ministro della marina, del sindaco di Roma, dei rappresentanti delle Camere di commercio, delle Deputazioni provinciali, dei Comuni e delle Associazioni industriali e commerciali di Roma, del Lazio, della Sabina e dell'Abruzzo, il quarto Congresso nazionale pel porto marittimo di Roma e per la navigazione interna sui fiumi Tevere e Nera.

Per gli italiani espulsi dalla Turchia. — La Commissione centrale pro-espulsi, dallo spoglio fatto sugli elenchi dei connazionali dalla Turchia, giunti in Italia, ha rilevato che i medesimi sono ripartiti nelle seguenti professioni e mestieri:

Lavoratori tessili, lavoratori in opere edili, artigiani, facchini manovali, terrazzieri, braccianti e contadini, minatori, scalpellini, muratori, cementisti, imprenditori, meccanici e metallugici, elettricisti, stagnai, fabbri, calderai, falegnami, ferrovieri, macchinisti, fuochisti, giardinieri, sorveglianti, tipografi, pittori, cocchieri e carrettieri, calzolai, ingegneri e architetti, medici, chimici, insegnanti, impiegati e scrivani, commercianti, e addetti al commercio, musicanti, domestici, marinai, telegrafisti, pubblicisti, barbieri, tranvieri, orefici, ed orologiai, istitutrici, pescatori, scaricatori di porto, tappezzieri, ortalani, lavoranti vestiario, operai in genere.

Gli enti ed i privati che avessero bisogno o, comunque avessero *modo di occupare i detti* professionisti ed operai, dovranno rivolgere le loro richieste alla suddetta Commissione centrale di soccorso in favore degli espulsi, indicando lo stipendio o salario minimo.

*** La prefata Commissione continua attivamente nella sua opera.

Organizzato il servizio di preavviso degli arrivi, approntati asili speciali in varie città, tutti gli espulsi bisognosi giunti nel Regno sono stati ricoverati, provveduti di vitto, di alloggio, ad assistiti. Finora le persone assistite e sovvenzionate sono 2500. Altri locali sono pronti o predisposti nelle località più adatte per ricevere gli espulsi che arriveranno, e molte migliaia di letti sono state preparate con l'efficace cooperazione del casermaggio militare. Particolari cure sono state date pel rapido collocamento al lavoro degli espulsi.

Malgrado che fra essi siano numerose le persone di civile condizione e operai qualificati, una rilevante parte degli uomini atti al lavoro giunti a tutto ieri è stata collocata. A Napoli, sopra quattrocento uomini atti al lavoro, ospitati nella Casa degli emigranti, duecentocinquanta sono stati occupati; a Brindisi, sopra cinquantotto, i collocati sono venticinque.

Poichè molti degli espulsi hanno numerosa famiglia, ciò che rende più difficile la loro sistemazione, si provvede al ricovero dei ragazzi, ed i Padri salesiani hanno già accolto nei loro Istituti 65 ragazzi dell'uno e dell'altro sesso. Per le persone di civile condizione, il cui collocamento presenta maggiori difficoltà, sono stati presi speciali accordi con la Federazione delle Società anonime per azioni, che provvederà a mettere in rapporto queste persone con gli Istituti industriali e bancari d'Italia.

Particolare attenzione è stata dedicata dalla Commissione per utilizzare le attitudini delle maestranze già addette nell'Impero ottomano a lavori di carattere locale e segnatamente all'industria dei tappeti.

*** Dalle ulteriori comunicazioni pervenute dai vari stabilimenti della Banca d'Italia a tutto il 7 corr., risultano versate alla Banca stessa altre L. 103.342,10 per oblazioni in favore dei nostri connazionali profughi dalla Turchia.

La somma complessiva delle offerte trasmesse alla Banca d'Italia viene quindi ad ascendere a L. 499 065,09.

Commercio internazionale. — La Commissione centrale dei valori per le dogane ha fissato i valori unitari medi da applicare alle merci importate ed esportate durante il 1911.

L'ufficio trattati e legislazione doganale ha ottenuto, in base a tali valori, le cifre definitive rappresentanti l'ammontare degli scambi internazionali avvenuti in detto anno fra l'Italia e gli altri paesi.

Le importazioni furono valutate L. 3.389.824.017 e le esportazioni L. 2.204.449.978, con un aumento, in confronto all'anno 1910, rispettivamente di L. 143.848.456 e L. 124.472.602.

Con l'applicazione dei valori definitivi alle merci si ha modo di rilevare che dei 143.8 milioni di lire rappresentanti l'aumento totale di valore delle importazioni del 1911 sul 1910, milioni 112.1 dipendono da aumento effettivo delle quantità importate e milioni 31.7 da variazioni di prezzi.

Parimente, all'esportazione, dei 124.5 milioni di aumento totale, milioni 89.3 derivano da aumento effettivo delle quantità esportate e milioni 35.1 da variazioni di prezzi.

Servizio telegrafico. — Sono stati compiuti con successo gli esperimenti di corrispondenza sul nuovo cavo Siracusa-Bengasi ed il nuovo ufficio telegrafico di Bengasi, sarà attivato al servizio pubblico il giorno 10 giugno corrente.

Le tasse dei telegrammi da e per Bengasi saranno eguali a quelle dei telegrammi da e per Tripoli, e cioè:

Telegrammi privati: centesimi venti per parola, con un minimo di L. 2 per telegramma.

Telegrammi di Stato a pagamento e telegrammi di stampa spediti dalle ore 18 alle ore 9: centesimi dieci per parola con un minimo di L. 2 per telegramma.

Marina mercantile. — L'*Oceania*, della Veloce, è partito da Napoli per New York. — Il *Città di Torino*, della Veloce ha proseguito da Barcellona per l'America centrale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 7. — Un edificio appartenente alla polveriera di Woellersdorf presso Wienerneustadt è saltato in aria. Vi sarebbero numerose vittime.

Mancano particolari.

POTSDAM, 7. — I Sovrani di Bulgaria coi principi Boris e Cirillo, il ministro degli esteri Guechoff ed il seguito sono giunti alla stazione di Wildpark alle 11,25 ricevuti dall'Imperatore, dai principi ereditari, da altri principi e principesse, dal cancelliere dell'impero, Bethmann Hollweg, dal segretario di Stato per gli esteri, Kiderlen Waechter, e dal ministro di Bulgaria.

VIENNA, 7. — L'esplosione nel padiglione dipendente dalla fabbrica di munizioni di Woellersdorf, situata presso il terreno di aviazione di Wiener Neustadt è avvenuta stamane poco dopo le otto.

L'enorme movimento di aria prodotto dall'esplosione ha mandato in frantumi gran numero di vetri a Wiener Neustadt e molte persone sono rimaste ferite dai pezzi di vetro. Vi è stato un vero panico.

La guarnigione, la polizia e i pompieri sono partiti per il luogo della catastrofe. Si dice che siano esplosi 200 mila kg. di polvere.

La detonazione è stata udita a 50 km. di distanza.

TABRIS, 7. — Si hanno le seguenti informazioni sugli ultimi combattimenti avvenuti tra i russi e gli schahsevennes:

Gli schahsevennes sono stati dispersi. I russi hanno avuto dieci morti e diversi feriti. Le perdite degli schahsevennes ammontano a cento uomini.

VIENNA, 7. — Informazioni ufficiose intorno alla catastrofe di Woellersdorf recano che finora sono stati ritrovati 14 cadaveri nelle macerie del fabbricato distrutto.

L'esplosione è stata causata dal fatto che il motore di una automobile, sulla quale si stavano caricando munizioni, è esploso. Quasi nello stesso istante l'intiera vettura è saltata in aria.

Un funzionario militare e sette operai civili sono rimasti uccisi sul colpo e due uomini di guardia gravemente feriti.

Tutti i vetri del vicino magazzino delle munizioni si sono spezzati e i frantumi hanno ferito un centinaio di persone, fra le quali molte gravemente.

Un volontario di un anno che passava a cavallo è stato lanciato col cavallo ad un centinaio di passi lontano ed è morto sul colpo.

Nella scuola di Wiener Neustadt è crollato un muro a causa dell'esplosione e parecchi scolari sono rimasti feriti.

Gli apparecchi sismografici dell'osservatorio di Vienna registrarono alle ore 8,21 una scossa di terremoto prodotta dall'esplosione di Woellersdorf.

POTSDAM, 7. — Alla stazione l'Imperatore di Germania ed il Re di Bulgaria, si sono abbracciati parecchie volte. L'Imperatore ha baciato la mano della Regina. Il cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg è stato calorosamente salutato dal Re.

Poscia l'Imperatore ed il Re coi seguiti si sono recati al nuovo palazzo.

Lungo il percorso le truppe schierate rendevano gli onori militari. Immensa folla che gremiva le vie ha acclamato i sovrani.

Giunti al palazzo i due sovrani hanno assistito allo sfilamento delle truppe.

Poscia seguirono le presentazioni.

Al tocco vi fu una colazione di famiglia alla quale intervenne anche l'Imperatrice.

L'Imperatore ha conferito al Re il collare dell'ordine dell'Aquila Nera, alla Regina, l'ordine di Luisa, al principe Cirillo l'ordine dell'Aquila Nera, al Presidente del Consiglio bulgaro, Gran Cordone dell'Aquila Rossa. L'Imperatore ha nominato inoltre il Re, capo del 72° reggimento fanteria.

LIEGI, 7. — Stamane si constatava una forte ripresa del lavoro nelle miniere di carbone.

La ripresa è totale a Hongre, Seraing, Bressoux, Selessin, Jubille, Vandre e a Jemmapes.

A Glain, come a Clement-Flemelle, lo sciopero continua.

BERLINO, 7. — L'imperatore di Germania e tutta la famiglia reale di Bulgaria hanno assistito nel pomeriggio al concorso ippico nello ippodromo di Grunewald.

Erano presenti anche la principessa Cecilia, i principi Augusto Guglielmo, Oscar, Gioacchino e il principe ereditario di Grecia.

BERLINO, 7. — Ha avuto luogo un pranzo di gala al Neues palais.

L'Imperatore di Germania e il Re dei bulgari hanno scambiato brindisi.

LONDRA, 7. — Il segretario della Federazione degli armatori dichiara che i padroni non cederanno su alcun punto, ma si rifiuteranno di discutere checchessia finchè gli scioperanti non avranno ripreso il lavoro. Data questa intransigenza, gli operai preparano lo sciopero nazionale degli operai dei trasporti.

Essi provvedono già per i fanciulli che saranno le prime vittime. La contessa di Warwich comunica ai dockers di Londra che essa si incarica di prender seco un migliaio di fanciulli per tutta la durata dello sciopero.

Il clero delle varie parrocchie che sono vicine ai docks, informa il pubblico che i dockers si sono spinti nello sciopero con tutte le sue crudeltà e che lo sciopero è il loro solo mezzo di difesa.

Sedici parroci dei quartieri dei dockers scrivono ai giornali che non possono serbare il silenzio e che il pubblico non è al corrente della vera situazione. Essi aggiungono che i dockers hanno gravi e antichi lagni. Ciò che è esasperante per costoro è vedere certi padroni non tener conto di nessuno degli accordi intervenuti circa i salari e le ore di lavoro e vedere quindi i padroni continuare a violare tali accordi anche dopo che sentenze arbitrali ebbero loro ordinato di rispettarli.

Vi sono padroni buoni, essi dicono, ma sono impotenti a imporre ai loro concorrenti il rispetto degli accordi firmati coi dockers. Gli ecclesiastici aggiungono: Questi operai non hanno mai potuto finora esser sicuri che un accordo qualunque sarebbe stato rispettato da tutti i padroni.

LONDRA, 7. — Il Consiglio della federazione degli operai dei trasporti ha deliberato lo sciopero nazionale; gli operai riceveranno l'ordine di cessare il lavoro soltanto lunedì sera o martedì mattina.

Il Governo ha telegrafato stamane ai padroni invitandoli ad intervenire ad una conferenza alla Camera dei comuni alle ore tre pomeridiane, per esaminare nuovamente la proposta d'istituire un consiglio di conciliazione.

Alcuni proprietari si sono recati nel pomeriggio alla Camera, ma soltanto per dire che per quello che riguarda i padroni, tale affare deve essere differito a lunedì. Anche il Consiglio della federazione degli operai dei trasporti si è recato nel pomeriggio alla Camera dei comuni.

PARIGI, 7. — Il presidente del Consiglio Poincaré ha accettato la presidenza della manifestazione della Lega franco-italiana in onore di Leonardo da Vinci, precursore dell'aviazione. Tale festa sarà data nel grande anfiteatro della Sorbona il 4 luglio prossimo.

Parleranno il presidente del Consiglio Poincaré e il ministro della guerra Millerand.

TRIESTE, 7. — La nave da guerra austro-ungarica *Gaea*, con a bordo il Re Nicola del Montenegro ed il suo seguito, è giunta in porto alle ore 18, salutata dalle salve delle artiglierie.

Si sono subito recate a bordo le autorità civili e militari di Trieste e il servizio d'onore destinato dall'Imperatore al seguito del Re. Questi si è recato per mare fino a Miramar, ove ha raggiunto un treno speciale di Corte che è partito alle 20, salutato dalle salve regolamentari.

BOSTON, 8. — Parecchie migliaia d'impiegati della ferrovia aerea si sono posti in sciopero per ottenere il riconoscimento ufficiale del loro Sindacato.

Sono avvenuti violenti conflitti. I ferrovieri non appartenenti al Sindacato sono stati malmenati; sono stati operati numerosi arresti.

LIVADIA, 8. — La famiglia imperiale russa è partita per Sebastopoli a bordo dello yacht imperiale *Standart*.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il ministro dei lavori pubblici è giunto ad un accordo con un gruppo francese per lavori di prosciugamento di paludi e di sistemazione del corso del fiume Maritza. Giavid bey firmerà, domani, con lo stesso gruppo, la concessione della costruzione del porto di Rodosto.

Il Governo non ha rinunciato, malgrado l'attitudine ostile della Camera, a far votare nell'attuale sessione la legge sulle proprietà immobiliari.

Giavid bey continua la discussione sul progetto con la Commissione speciale della Camera.

Si progetta di assumere in servizio nuovi ufficiali francesi per la gendarmeria e di nominare il generale Baupan ispettore generale della gendarmeria, in sostituzione del generale Robilant.

MADRID, 8. — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione sulle domande di autorizzazione a procedere giudiziariamente contro alcuni deputati.

Il presidente Romanones dice che la motivazione della domanda di autorizzazione a procedere contro Soriano, solleva dei dubbi e che perciò si pronunzia per il rifiuto dell'autorizzazione stessa.

I conservatori protestano rumorosamente contro la decisione.

La seduta è tolta fra grande tumulto, che continua negli ambulacri, ove il presidente Romanones spiega la sua condotta, dicendo di ritenere che la presidenza debba necessariamente propendere per l'immunità parlamentare senza distinzione di partito.

VIENNA, 8. — Il Re del Montenegro è giunto ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dagli arciduchi e dalle autorità.

Dopo uno scambio di saluti cordialissimi, i Sovrani si sono recati in vettura alla Hofburg, acclamati lungo tutto il percorso dalla folla.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

7 giugno 1912

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	755.02
Termometro centigrado al nord	27.0
Tensione del vapore, in mm.	9.51
Umidità relativa, in centesimi	36
Vento, direzione	S
Velocità in km.	forte
Stato del cielo	nuvoloso
Temperatura massima, nelle 24 ore	28.8
Temperatura minima	19.2
Pioggia in mm.	0.3

7 giugno 1912.

In Europa: pressione massima di 769 sul mar Bianco, minima di 757 sull'Inghilterra, minimo secondario di 758 sul Tirreno.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso fino a 5 mm. sul Lazio; temperatura irregolarmente variata; pioggierelle sparse al nord, centro e Sardegna.

Barometro: massimo a 762 in val Padana e litorale Adriatico, minimo a 758 sul Lazio.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente intorno a Levante; cielo nuvoloso; pioggiarelle sparse.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 7 giugno 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 26 ore	Minima
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	21 6	18 5
Genova	piovoso	calmo	21 9	17 2
Spezia	piovoso	legg. mosso	24 0	17 0
Cuneo	piovoso	—	18 0	13 5
Torino	piovoso	—	21 2	14 0
Alessandria	coperto	—	25.2	16 2
Novara	piovoso	—	26.0	13 4
Domodossola	piovoso	—	19 1	12 9
Pavia	coperto	—	26 9	15 2
Milano	coperto	—	26 4	15.9
Como	coperto	—	25 0	15 8
Sondrio	coperto	—	23 2	14 3
Bergamo	coperto	—	24 0	14 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	coperto	—	27 1	17 0
Mantova	piovoso	—	26 6	16 8
Verona	coperto	—	27 4	17 0
Belluno	3/4 coperto	—	23 4	13 9
Udine	nebbioso	—	24 0	15 2
Treviso	coperto	—	25 5	16 0
Venezia	nebbioso	calmo	22 6	18 2
Padova	coperto	—	23 8	16 5
Rovigo	nebbioso	—	27 5	15 1
Piacenza	coperto	—	25 0	16 3
Parma	piovoso	—	24 8	16 4
Reggio Emilia	piovoso	—	25 0	16 3
Modena	coperto	—	25 6	16 2
Ferrara	nebbioso	—	25 1	15 4
Bologna	coperto	—	24 6	17 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	24 2	14 0
Pesaro	coperto	calmo	23 2	14 4
Ancona	coperto	calmo	23 0	17 5
Urbino	coperto	—	22 4	14 6
Macerata	coperto	—	24 5	15 4
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	25 0	15 0
Camerino	—	—	—	—
Lucca	piovoso	—	27 0	17 1
Pisa	piovoso	—	28 2	16 0
Livorno	piovoso	calmo	27 0	10 6
Firenze	coperto	—	30 2	17 2
Arezzo	coperto	—	28 2	17 2
Siena	coperto	—	26 7	17 0
Grosseto	coperto	—	27 1	16 5
Roma	1/2 coperto	—	28 2	19 2
Teramo	3/4 coperto	—	27 9	19 2
Chieti	coperto	—	23 6	15 0
Aquila	coperto	—	26 3	14 9
Agnone	sereno	—	24 0	14 4
Foggia	coperto	—	28 9	12 0
Bari	3/4 coperto	calmo	23 4	13 8
Lecce	3/4 coperto	—	24 8	15 8
Caserta	1/2 coperto	—	31 0	22 5
Napoli	sereno	calmo	28 8	16 6
Benevento	1/2 coperto	—	30 1	14 8
Avellino	1/4 coperto	—	27 6	14 3
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	28 0	16 5
Cosenza	3/4 coperto	—	27 5	13 8
Tiriolo	coperto	—	20 0	11 2
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	24 8	18 0
Palermo	coperto	calmo	27 6	16 7
Porto Empedocle	coperto	mosso	26 5	23 2
Caltanissetta	coperto	—	24 0	20 5
Messina	coperto	calmo	25 8	20 0
Catania	coperto	calmo	25 3	19 8
Siracusa	3/4 coperto	mosso	26 0	18 0
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	27 5	11 0
Sassari	sereno	—	29 9	16 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*